



COMUNE DI GIURDIGNANO

LOC. MONTE POLONI

PROVINCIA DI LECCE

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA MINI AREA DI SOSTA AI SENSI DELLA L.R. DELL'11/02199 n. 11

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

COMMITTENTE/PROPONENTE:

Avv. Francesca Vilei

TECNICO:

Dott. Geol Elios Maria Sanapo

Viale G. Grassi, 133

73100 Lecce

Tel: +39 333-4987888

e-mail: elios.sanapo@gmail.com

info@studiosanapo.it

PEC: elios.sanapo@epap.sicurezza postale.it

WEB: www.studiosanapo.it



INDICE

1 PREMESSA	PAG. 1
1.1 Individuazione SCMA	PAG. 1
1.2 Inquadramento del sito	PAG. 2
2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	PAG. 4
2.1 Ambito di applicazione	PAG. 6
2.2 Criteri per la verifica di assoggettabilità	PAG. 9
2.3 Fasi operative del percorso di valutazione	PAG. 9
3 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	PAG. 12
3.1 Descrizione dell'intervento	PAG. 13
4 ANALISI DI COERENZA	PAG. 22
4.1 Coerenza interna	PAG. 22
4.2 Coerenza esterna	PAG. 26
4.2.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	PAG. 26
4.2.1.1 Componenti Geomorfologiche E Idrologiche	PAG. 28
4.2.1.2 Componenti Botanico Vegetazionali E Delle Aree Protette	PAG. 29
4.2.1.3 Componenti Culturali E Insediative E Dei Valori Percettivi	PAG. 30
4.2.2 Piano Per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Della Regione Puglia	PAG. 21
4.2.3 Documento Regionale Di Assetto Generale (DRAG) Della Regione Puglia	PAG. 33
4.2.4 Piano Energetico Ambientale (PEAR) Della Regione Puglia	PAG. 34
4.2.5 Piano Regionale Dei Trasporti Della Regione Puglia	PAG. 35
4.2.6 Piano Per La Tutela Delle Acque (PTA) Della Regione Puglia	PAG. 38
4.2.7 Piano Regionale Di Qualità Dell'aria (PRQA) Della Regione Puglia	PAG. 42
4.2.8 Piano Regolatore Generale (PRG) Del Comune Di Giurdignano	PAG. 43
4.2.9 Piano Di Gestione Dei Rifiuti Regione Puglia	PAG. 44
5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	PAG. 45
5.1 Clima Ed Atmosfera	PAG. 47
5.2 Caratterizzazione Litologica E Idrogeomorfologica	PAG. 54
5.3 Uso Del Suolo	PAG. 57
5.4 Sistema Paesaggio E Beni Culturali	PAG. 58
5.5 Biodiversità E Aree Naturali Protette	PAG. 59
5.6 Rifiuti	PAG. 60
5.7 Energia	PAG. 62
5.8 Turismo	PAG. 63
5.9 Clima acustico	PAG. 64
5.10 Radiazioni Ionizzanti E Non	PAG. 66
6 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	PAG. 67
6.1 Metodologia Di Riferimento	PAG. 67
6.2 Individuazione Dei Fattori D'impatto E Caratterizzazione Quali/Quantitativa	PAG. 68
6.3 Misure Di Mitigazione E Ipotesi Di Compensazione	PAG. 76
78 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	PAG. 78

1 PREMESSA



Il presente Rapporto Ambientale viene redatto come documento necessario per la procedura di Verifica di Assoggettabilità VAS relativa al progetto per la costruzione di una mini area di sosta ai sensi della LR dell'11/02/99 n.11.

Come previsto dall'art. 8 della LR 44/2012, secondo i criteri dell'allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, nei successivi paragrafi è descritto sinteticamente il progetto e sono state analizzate le interferenze con l'attuale pianificazione e le interazioni, esistenti e/o potenziali, tra le opere previste dal piano/progetto e l'ambiente, inteso come un sistema complesso ed intercorrelato di risorse naturali ed umane. Inoltre è riportato l'elenco dei SCMA e degli enti territoriali da consultare.

L'intervento proposto consiste nel realizzare una "una mini-area sosta". Il progetto nasce dalla volontà di incentivare la dotazione di strutture ricettive del Comune di Giurdignano territorio a forte vocazione turistica.

Nell'ambito della suddetta procedura di Verifica VAS e relativamente alle competenze sono individuati:

- Avv. Francesca Vilei quale PROPONENTE;
- Comune Giurdignano quale Autorità PROCEDENTE;
- Associazione dei Comuni di Otranto-Giurdignano-Uggiano La Chiesa quale Autorità COMPETENTE.

1.1 Individuazione SCMA

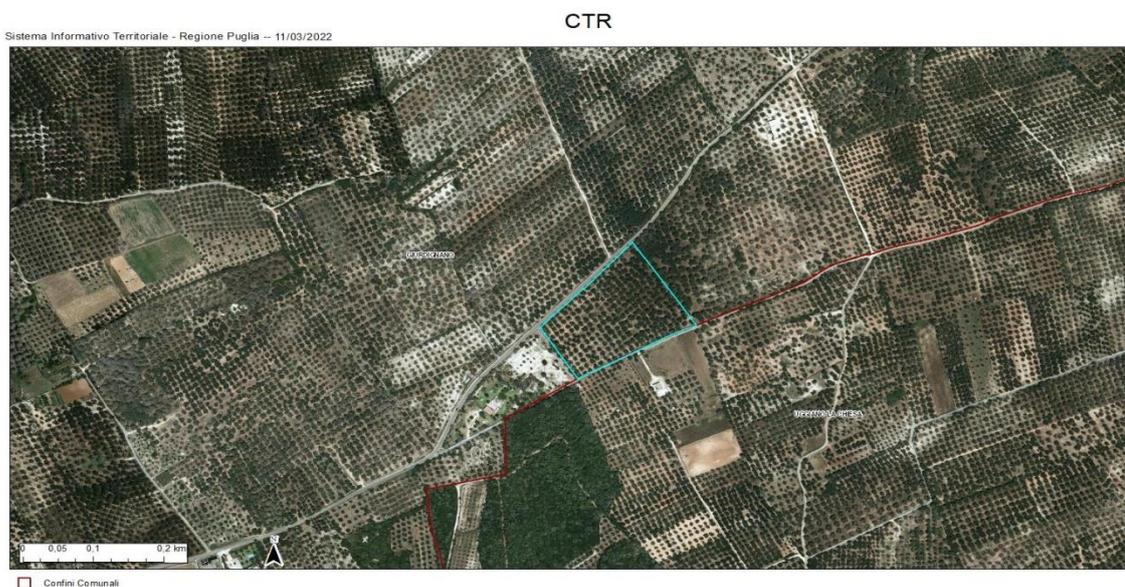
Di seguito si riporta l'elenco dei SCMA e degli enti interessati da consultare:

- Autorità Idrica Pugliese,
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia,
- Regione Puglia – Assessorato Infrastrutture Strategiche e Mobilità
- Regione Puglia – Servizio LL.PP.
- Regione Puglia – Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche
- Regione Puglia – Servizio Urbanistica
- Regione Puglia – Servizio Assetto del Territorio
- Regione Puglia – Servizio Ecologia
- ASL Lecce – SISP
- ASL Lecce – SPESAL
- VVF
- ADB

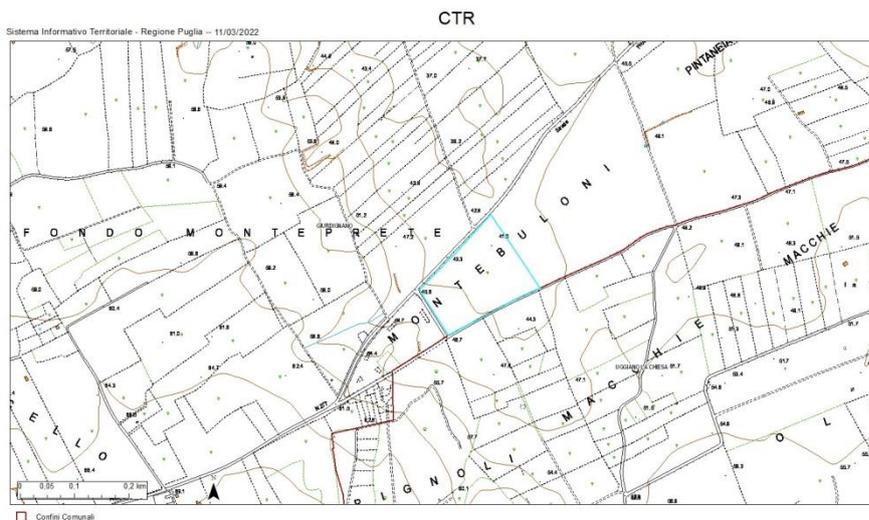
- ARPA Puglia
- Provincia di Castrignano – Settore Ambiente ed Energia
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggia
- Acquedotto Pugliese S.p.A.

1.2 Inquadramento del sito

L'area oggetto dell'intervento è ubicata a est del centro abitato di Giurdignano, al confine con il Comune di Uggiano La Chiesa, e compresa tra SP277 e Strada Vicinale Santa Barbara. È facilmente raggiungibile attraverso l'uscita dalla SS16 che la collega con la SP277.

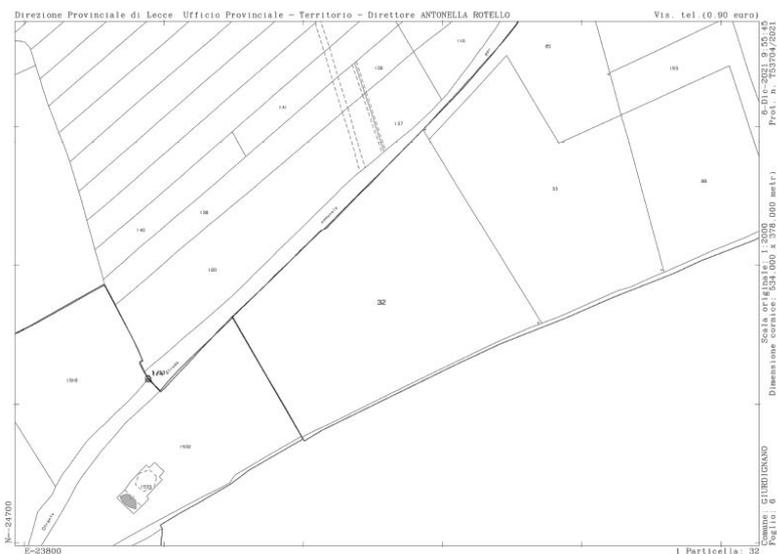


Inquadramento dell'area su base ortofoto



Inquadramento dell'area su base CTR

Catastalmente l'area è individuata in Agro di Giurdignano Foglio 6 Part 32



Inquadramento dell'area su base Catastale

2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il presente elaborato costituisce parte integrante della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS relativa al “*Progetto* per la costruzione di una mini area di sosta ai sensi della LR dell’11/02/99 n.11”

Nel presente capitolo si riporta l’elenco della normativa e dei provvedimenti, adottati quale riferimento per l’elaborazione del presente elaborato e per la progettazione relativa alle opere proposte.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile

- **Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS:** introduce l’obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat (VincA). Individua la VAS come un processo continuo di tipo “circolare” che vede il suo campo applicativo a partire dall’individuazione degli obiettivi strategici fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano/programma o progetto, oltre al monitoraggio degli effetti derivanti dalla loro attuazione, alla valutazione degli esiti e all’eventuale revisione e/o aggiornamento. Il suo carattere strategico è evidenziato dal fatto che viene effettuata sia durante la fase preliminare, sia prima della sua adozione, e il suo punto di forza è rappresentato dal fatto di essere una procedura che segue contemporaneamente le fasi di adozione, approvazione, attuazione dei piani e programmi. La potenzialità, offerta dalla valutazione in più momenti, permette alla VAS d’intervenire in corso d’opera, favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile; in sintesi:

- la valutazione ex ante comporta la descrizione quantitativa dello stato ambientale in base agli obiettivi del piano/programma o progetto e alle azioni

attivabili per il loro conseguimento;

- la valutazione in itinere comporta l'analisi delle prime risultanze;
- la valutazione ex post comporta l'analisi di efficacia ed efficienza delle

assunzioni per mitigare e/o compensare gli impatti, oltre a monitorare successivamente l'implementazione delle azioni. Quindi la Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante i procedimenti di elaborazione, adozione ed approvazione di piani/programmi o progetti che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 Direttiva 2001/42/CE).

- **Part. II D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii**, che recepisce la Direttiva 2001/42/CE. All'art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – VAS: *“l'elaborazione di un Rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”*. Per Piani e Programmi esso intende *“tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti, la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione”*.

- **L.R. 12 aprile 2001 n. 11**: disciplinabile procedure di valutazione di incidenza, facendo riferimento all'art. 5 del DPR 357/97 (Recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche) all'epoca vigente, con la individuazione della obbligatorietà della procedura di valutazione di incidenza, per le tipologie di intervento assoggettate a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale elencate negli Allegati B alla L.R. n. 11/2001.

- **L.R. 17/2007**: individua, oltre alla Valutazione di Impatto Ambientale e

alla Valutazione di Incidenza, ulteriori materie oggetto di delega dal 1° luglio 2007 alle Province di competenza: emissioni in atmosfera; gestione rifiuti e bonifiche; Autorizzazione Ambientale Integrata D.lgs. del 18 febbraio 2005, n. 59; esercizio delle funzioni amministrative in materia di immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte.

- **Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012** “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”
- **Regolamento Regionale n. 18/2013** di attuazione della Legge Regionale 44/2012: dove vengono specificati quali sono i piani da sottoporre direttamente a VAS e quelli da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS.

Nella successiva tabella si riportano le ulteriori norme considerate nella redazione del presente elaborato:

MATRICE/COMPARTO	NORME DI RIFERIMENTO
ARIA	PARTE V D.LGS. 152/2006
SUOLO	PARTE III D.LGS. 152/2006
RUMORE	LEGGE 447/95 DPCM 14/11/1997 DPCM 01/03/1991
ACQUA	PARTE III D.LGS. 152/2006 R.R. PUGLIA 26/2011 R.R. PUGLIA 26/2013
RIFIUTI	PARTE IV D.LGS. 152/2006
BENESSERE DELL'UOMO	L. 13/1989 DM 236/1989
ISOLAMENTO TERMICO	D.lgs 311/06 DM 11.03.2008
RISPARMIO ENERGETICO	LEGGE 10/1991 DPR 412/1993 D.Lgs. 311/06

2.1 Ambito di applicazione

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia VAS, Articolo 7:

1. Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.

2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:

a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:

1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.

4. I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La VAS è effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi:

- che sono elaborati per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;

- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una

valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii..

La normativa anzidetta prevede due differenti procedure:

1. la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica;
2. la Valutazione Ambientale Strategica.

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 3 e 3 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. secondo le disposizione dettate dall'art. 12, e dall'art. 8 della L.R. 44/2012, ossia a piani che comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi.

Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico e sulla base dei criteri dettati dall'Allegato I del succitato Decreto, di un rapporto preliminare ambientale o Rapporto preliminare di verifica da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, tenendo conto dell'elenco proposto dall'autorità procedente, verifica la completezza della documentazione e, entro quindici giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1 dell'art. 8, avvia la consultazione, pubblica la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunica agli stessi soggetti, nonché all'autorità procedente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi richiesti. Il contributo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati è inviato entro trenta giorni all'autorità competente e all'autorità procedente.

L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla VAS di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012, definendo le necessarie prescrizioni.

Nel caso in esame la verifica di assoggettabilità a VAS rientra tra quelle semplificate di cui al punto 6.2 lett f) del RR 18/2013

2.2 Criteri per la verifica di assoggettabilità

La Regione Puglia il 9 ottobre 2013 ha emanato il Regolamento n. 18 di attuazione della Legge Regionale 44/2012. Nel Regolamento agli artt. 4 e 5 vengono specificati quali sono i piani da sottoporre direttamente a VAS e quelli da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS. In particolare l'art. 5 al comma 1 recita: ... i seguenti piani urbanistici comunali sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità a VAS prevista all'articolo 8 della legge VAS (di seguito, verifica):

a) piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici inferiori o uguali a 40 ettari, oppure inferiori o uguali a 20 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);

b) piani urbanistici comunali di nuova costruzione che interessano superfici inferiori o uguali a 20 ettari, oppure inferiori o uguali a 10 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);

c) modifiche minori ai piani urbanistici comunali, ivi incluse:

I. modifiche ai piani urbanistici comunali che riguardano piccole aree ad uso locale, come definite alla lettera 2.1.e;

II. modifiche ai piani urbanistici comunali che non trasformano in edificabili aree a destinazione agricola (comunque definite negli strumenti urbanistici comunali), e non determinano una diminuzione delle dotazioni di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi;

d) piani urbanistici comunali non esplicitamente menzionati nel presente regolamento.

Alla luce di quanto scritto, il piano in esame, rientra tra i piani da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata ai sensi dell'Art. 6 del RR 18/2013.

2.3 Fasi operative del percorso di valutazione

Fase 1 – predisposizione e pubblicazione del documento

1. Elaborazione del presente Rapporto Ambientale Preliminare, Documento di Sintesi, contenente una descrizione del piano oggetto del presente studio e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione del Piano, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 42/2001/CEE e Allegato I al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

2. Messa a disposizione del presente Documento di Sintesi e deposito dello stesso presso la segreteria del Comune per trenta giorni affinché chiunque possa prenderne visione e proporre osservazioni al Piano e al Documento nei successivi trenta giorni;

3. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e trasmissione ai SCMA della documentazione per acquisirne i rispettivi pareri, che devono pervenire all'Autorità competente e precedente entro 30 gg.

Fase 2 - valutazione di assoggettabilità

1. Sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare e delle osservazioni pervenute, l'Autorità competente verifica se il Piano può avere degli impatti significativi sull'ambiente;

2. L'Autorità competente, sentita l'Autorità precedente e tenuto conto dei pareri pervenuti, entro 90 giorni emette il provvedimento di verifica di assoggettabilità del Piano includendolo o escludendolo dalla procedura V.A.S., e se necessario ne definisce delle prescrizioni;

3. pubblicazione del risultato della verifica di assoggettabilità, compreso le motivazioni e le eventuali prescrizioni.

Criteria per la verifica di assoggettabilità a VAS (art. 12 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)	Contenuti del RAP
Caratteristiche del Piano o Programma	
in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Descrizione del Progetto
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi;	Descrizione della relazione tra la proposta progettuale e i piani ordinati gerarchicamente
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali;	Descrizione della sostenibilità ambientale del progetto
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Valutazione degli effetti del progetto rispetto ai fattori ambientali
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	Descrizione della relazione tra il progetto e i piani o programmi per l'attuazione di normative comunitarie nel settore dell'ambiente
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, frequenza e reversibilità degli impatti	Descrizione degli impatti relativi all'area
Carattere cumulativo degli impatti	Descrizione del progetto inteso come zona di completamento urbanistico del Comune di Giurdignano
Natura transfrontaliera degli impatti	Trattandosi di una piccola area a livello locale, non è stata considerata la transfrontalierità degli impatti
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	All'interno dell'area di interesse non sono presenti strutture a rischio di incidente rilevante
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	L'impatto dell'intervento è limitato alle sole aree di intervento
Valore e vulnerabilità dell'area	Non vi sono superamenti della qualità ambientale o superamenti del limite di utilizzo intensivo del suolo
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	L'area in oggetto non ricade in aree protette o zone SIC o ZPS

3 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La presente sezione del Rapporto Ambientale descrive il progetto e le soluzioni adottate nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa tecnica, da quella ambientale e dalla pianificazione territoriale.

Verranno di seguito sinteticamente richiamate le motivazioni all'origine della decisione di procedere alla realizzazione dell'intervento proposto e saranno illustrate ragioni tecniche delle scelte progettuali operate. Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, alla descrizione delle misure ed accorgimenti che si è ritenuto opportuno implementare nel progetto al fine di pervenire ad un più equilibrato inserimento del nuovo intervento nell'ambiente.



Planimetria di insieme

3.1 Descrizione del progetto

L'area oggetto dell'intervento è posizionata fra due strade: la Strada Provinciale n. 277 Giurdignano Otranto e la Strada Comunale "Costantine" o "Monte Buloni" che da Giurdignano conduce al Comune di Uggiano la Chiesa.

L'accesso alla struttura sarà possibile attraverso un ingresso carrabile principale provvisto di cancello a sbarra, situato sulla S.P. n. 277. Il secondo ingresso di servizio, invece, disposto sempre sulla stessa S .P. n. 277, consentirà di accedere all'area destinata agli impianti tecnologici, completamente separata, per mezzo di una recinzione realizzata con un muro a secco, dall'area contenente le attrezzature costituenti la struttura.

Tutta l'intera area su cui si sviluppa l'intervento sarà provvista di un muro di recinzione a secco, già in parte esistente, ma essendo di altezza limitata, perché in alcuni tratti diruto, verrà in parte ristrutturato ed elevato a ml. 1,10 dal piano di campagna.

Accedendo dall'ingresso principale i camperisti troveranno sul lato destro della viabilità interna di servizio, realizzata in battuto di tufina e stabilizzato, n. 60 posti auto sufficienti per garantire il parcheggio ai visitatori della struttura, in quanto l'area di intervento si sviluppa su una superficie superiore ad 1 Ha.

La composizione degli immobili, al cui interno sono previste tutte le attività della struttura ricettiva, si sviluppa con una tipologia a "corte" circoscritta dai fabbricati, abbastanza comune nella tradizione delle costruzioni agricole del Salento, una parte della corte è provvista di una copertura ombreggiante costituita da una tensostruttura atta a consentire il pranzo degli ospiti all'aperto, la stessa si compone da:

- N. 1 la reception con la direzione e gli uffici;
- N. 2 la casa del guardiano;
- N. 3 i servizi igienici comuni, divisi per sesso e provvisti di w.c., lavandini e docce con acqua calda e fredda, lavapiedi, nel numero indicato dalla normativa vigente;
- N. 4 la cucina comune provvista di fornelli, piastre e barbecue; con annessi servizi igienici per il personale addetto, divisi per sesso e locali dispensa anche refrigerati per la conservazione degli alimenti;
- N. 5 una sala da pranzo per gli ospiti al chiuso;
- N. 6 un locale commerciale con annessi depositi, per la vendita di prodotti locali a km. 0.

N.1 — Reception e uffici.

L'edificio destinato alla reception è situato all'ingresso della struttura ricettiva, è composto da un vano per la registrazione degli ospiti con annesso archivio, un vano direzione, n. 2 uffici al

cui interno trovano posto: scrivanie, attrezzate con computer ed altri apparecchi informatici utilizzati per registrare gli ospiti e per la gestione della struttura, i servizi igienici e un piccolo vano per il pronto soccorso.

Si sviluppa su una superficie lorda di mq. 124,25.

N. 2 — Abitazione del custode.

La casa del custode si sviluppa su una superficie coperta di circa mq. 149, è composta da un vano soggiorno-pranzo, che si affaccia sulla corte, una cucina con annessa dispensa, due camere da letto e due bagni.

N. 3 — Servizi igienici comuni.

I servizi igienici sono stati collocati in due blocchi disposti sugli angoli esterni della corte, in posizione più o meno baricentrica all'attrezzatura ricettiva, sono divisi per sesso e provvisti di w.c., lavandini e docce con acqua calda e fredda, lavapiedi, n. 2 servizi igienici per diversamente abili, sono in numero superiore a quello indicato dalla normativa vigente, interessano complessivamente una superficie coperta di mq. 148,07.

N. 4 - Cucina comune e annessi servizi.

La cucina comune è uno spazio al chiuso provvisto di fornelli, piastre e barbecue; con annessi servizi igienici per il personale addetto, divisi per sesso e locali dispensa anche refrigerati per la conservazione degli alimenti. Questo servizio potrà essere utilizzato anche dagli avventori, in particolare il barbecue. Il vano cucina si affaccia direttamente sulla corte, sullo spazio coperto dalla tensostruttura ombreggiante, così da permettere agli ospiti di preparare gli alimenti e consumarli in uno spazio ombreggiato all'aperto, ha una superficie coperta di mq. 161,86.

N. 5 — Sala da pranzo.

Direttamente annessa al vano cucina da un lato e allo spazio esterno coperto dall'altro, è stata prevista una sala da pranzo della superficie lorda di circa mq. 100, questa potrà essere utilizzata dagli ospiti nelle giornate più rigide, quando non fa molto piacere mangiare all'aperto. L'accesso alla sala sarà possibile sia direttamente dalla corte, sotto la tensostruttura, che dall'esterno verso la viabilità interna.

N. 6 — Locale commerciale.

Sul lato est della corte è stato previsto un locale commerciale della superficie coperta di circa mq. 200. In esso potranno essere venduti a km. 0 i prodotti agricoli coltivati nella zona: vino, olio, ortaggi, oltre ai prodotti da forno, ecc.

Continuando a percorrere la viabilità interna sono stati disposti sia sul lato est che sul lato nord n. 30 piazzole di sosta per camper, ogni una della superficie utile di mq. 50, tutti individuati con una numerazione progressiva e provvisti di colonnine per la fornitura di acqua potabile ed energia elettrica.

Le "**mini aree di sosta**" all'interno delle Strutture Ricettive all'aria aperta vengono normate ai sensi della L.R. 11/02/1999 n. 11 art. 23 Titolo II°,

... "ARTICOLO 23

(Mini-aree di sosta)

1. Sono definite mini-aree di sosta quelle strutture che hanno un minimo di dieci e un massimo di trenta piazzole che svolgono la propria attività integrata anche con altre attività extraturistiche, in supporto al turismo campeggistico, itinerante, rurale ed escursionistico.

2. Le mini-aree di sosta possono essere istituite nei Comuni privi di campeggi e villaggi turistici e devono possedere i requisiti standards minimi previsti per i campeggi a una stella.

3. Alle mini-aree di sosta non si applica l'obbligo della superficie complessiva minima prevista dall'art. 24, comma 5. La capacità ricettiva deve rispettare, comunque, il rapporto minimo di mq.

35 a persona."

Il presente progetto è redatto nel rispetto dell'articolo precedente, in quanto:

- sono state previste un numero massimo di 30 piazzole, il turismo campeggistico è integrato con il supporto di attività sportive, (vedi campo di calcetto e campo da tennis), e sport all'aria aperta;
- nel Comune di Giurdignano non esistono campeggi e/o villaggi turistici, l'intervento possiede le caratteristiche dei campeggi ad una stella;

- il rapporto minimo di mq. 35 a persona è abbondantemente rispettato, in quanto ipotizzando un numero medio di 4 unità per ogni camper, si avranno: superficie impegnata per l'intervento mq. 16.659 / mq. 35/p = 475,97 abitanti insediabili $475,97/4 = 118,99$ piazzole; (le piazzole previste sono n. 30, il massimo previsto dalla legge citata).

-Con l'entrata in vigore della L.R. 11/02/1999 n. 11, le aree destinate all'allestimento di nuovi impianti ricettivi di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art.14, devono avere i seguenti requisiti:

- a) una superficie minima di 10 mila mq.;
- b) una densità massima di settanta equipaggi e duecentottanta persone per ettaro.

Tutto il perimetro del complesso ricettivo sarà recintato con muratura a secco o con rete metallica di altezza non inferiore a mt. 1,50 e l'ingresso dell'impianto deve essere munito di cancello e sbarra.

Il suolo su cui insiste la struttura ricettiva all'aria aperta sarà sistemato e attrezzato in modo da favorire lo smaltimento delle acque meteoriche e consentire un'agevole percorribilità ai veicoli, anche con traino; per questo motivo la viabilità interna dell'intervento sarà realizzata mediante l'uso di materiali eco compatibili (tufina compressa su sottofondo di stabilizzato).

L'apertura e la gestione delle strutture turistiche ricettive all'aria aperta è subordinata alla normativa prevista dagli artt. 117 e 118 del regolamento igiene e sanità pubblica dei Comuni in attuazione dell'art. 9, comma 2, lettera m), della legge regionale 20 luglio 1984, n.36 ed eventuali modificazioni e integrazioni.

I complessi turistici all'aria aperta in ogni caso devono essere dotati dei seguenti servizi:

- a) approvvigionamento idrico di almeno R. 300 per persona/giorno, di cui R. 100 potabili. L'erogazione di acqua non potabile ad uso dei servizi, di pulizia e di ogni altra utilizzazione che non comporta pericolo per la salute degli utenti sarà segnalata con apposita indicazione chiaramente visibile su ogni punto di erogazione;
- b) sistema di trattamento completo delle acque reflue a norma della legge 10 maggio 1976, n. 319 e s.m.i. e di quant'altro previsto dal regolamento di igiene di cui al comma 1; la struttura sarà collegata alla rete pubblica del sistema di raccolta e depurazione;
- c) sistema idoneo di raccolta e conferimento dei rifiuti solidi urbani, nel rispetto delle norme contenute nella legge 10 settembre 1982, n. 915 e s.m.i. e quant'altro previsto in materia specifica dal regolamento di cui al comma 1;
- d) gruppi elettrogeni che alimentino un sistema di illuminazione di emergenza nei luoghi e negli spazi comuni, con particolare riguardo agli impianti tecnologici, in questo spazio infatti è stato previsto un locale nel quale sarà collocato il gruppo elettrogeno di emergenza con attivazione automatica.

Servizi igienico-sanitari.

Le installazioni igienico-sanitarie, prescritte per livello di classificazione, sono costituite da edifici in muratura idonee a garantire la durabilità nel tempo e la capacità di pulizia.

I pavimenti e i rivestimenti saranno in materiale non assorbente e non poroso. Appositi chiusini, a pavimento, consentiranno il deflusso delle acque di lavaggio. Gli apparecchi sanitari sono previsti in porcellana fire-clay oppure in acciaio inox e comunque in materiale non assorbente e di facile e pratica pulizia.

Gli edifici adibiti a servizi igienici sono divisi per sesso e dislocati a conveniente distanza dalle piazzole e, comunque, non oltre sessanta metri circa dalle stesse.

Il numero minimo dei servizi idroigienici non deve essere inferiore a: un WC ogni venti persone; un lavabo per pulizie personali ogni venti persone; un lavapiedi ogni cinquanta persone; una doccia con acqua fredda ogni cinquanta persone; una doccia con acqua calda ogni cinquanta persone; un lavatoio per biancheria ogni trenta persone; un lavello per stoviglie ogni trenta persone; un vuotatoio WC chimico per ogni gruppo di servizi e per ogni quindici roulotte; erogazione di acqua calda in almeno il 30 per cento dei servizi comuni ad esclusione delle docce; **il presente progetto rispetta abbondantemente i suddetti requisiti igienici previsti dalla legge, in quanto i servizi risultano in sovrannumero rispetto a quelli richiesti.**

Impianto elettrico.

L'impianto elettrico sarà realizzato con canalizzazioni interrate e nel più rigoroso rispetto delle norme CEI e della L. 46/90. L'impianto elettrico deve essere costituito da: impianto di illuminazione con punti luce posti a distanza massima di 20 metri l'uno dall'altro e, comunque, in modo tale da garantire l'agevole fruizione della viabilità interna, dei servizi igienici e delle zone comuni; impianto di distribuzione di elettricità, negli allestimenti fissi o mobili, con prese di corrente poste all'interno degli stessi; prese di corrente per alimentare le piazzole poste in colonnine dotate di chiusura ermetica e collocate in modo da evitare che l'allacciamento comporti l'attraversamento di strade.

Dispositivi e mezzi antincendio.

La struttura ricettiva all'aria aperta sarà dotata di idonei dispositivi antincendio, secondo le prescrizioni dettate dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco e, comunque, nel rispetto della normativa vigente.

Parcheggio auto.

Le auto dei turisti potranno accedere alle aree destinate alle piazzole di soggiorno e agli allestimenti mobili e semifissi solo per le operazioni di carico e scarico bagagli.

Esse dovranno sostare, all'interno del complesso, in apposite zone ombreggiate destinate esclusivamente a parcheggio e saranno munite di un estintore ogni cinquanta auto. In tali zone sono stati previsti sessanta posti macchina, compresi quattro per persone con ridotte capacità motorie, cioè il doppio del numero delle piazzole di soggiorno e allestimenti abitativi.

Superamento delle barriere architettoniche.

Al fine di consentire l'utilizzazione della struttura ricettiva all'aria aperta e degli impianti ad essa connessi, alle persone con limitate capacità motorie, nonché agli anziani, la struttura non presenta barriere architettoniche, in quanto progettata ai sensi della Legge 9 gennaio 1989 n. 13 e del Regolamento di attuazione n. 236/89.

Pronto soccorso.

All'interno della struttura ricettiva è stato previsto un locale per il pronto soccorso munito di quei presidi che verranno indicati e verificati al momento del rilascio dell'autorizzazione dal Servizio di igiene pubblica della AUSL competente per territorio.

Regolamento interno.

All'interno del complesso ricettivo verrà esposto in modo ben visibile il regolamento interno che, oltre agli aspetti di carattere organizzativo, conterrà anche le istruzioni e le raccomandazioni in ordine alla tranquillità del soggiorno, alla sicurezza degli ospiti e alla tutela dell'ambiente.

Il regolamento sarà redatto in lingua italiana e in almeno due lingue estere scelte tra quelle più diffuse. Il regolamento interno oltre che all'ingresso del complesso ricettivo sarà esposto anche in ogni singola unità abitativa e in tutti i servizi destinati ad uso comune.

Periodi di apertura.

I complessi ricettivi all'aria aperta devono osservare un periodo minimo annuo di apertura di centoventi giorni. Nel caso di sostanziali modifiche alla struttura e/o un periodo di chiusura superiore a un anno il gestore dovrà richiedere nuova autorizzazione sanitaria.

Classificazione delle strutture all'aria aperta.

Le strutture ricettive all'aria aperta di cui all'art.14, comma 1, lettera b) (campeggi), vengono classificate in ordine decrescente con quattro, tre, due e una stella.

L'attribuzione della classe di appartenenza è effettuata sulla base della domanda inoltrata dall'interessato, con attestazione del possesso dei requisiti standards minimi previsti dall'allegata tabella "E", dalla Provincia territorialmente competente.

Strutture portanti

Statica.

Le strutture portanti impiegate nella costruzione (plinti, pilastri e travi) saranno realizzate in c.a. gettato in opera, murature esterne portanti verranno realizzate in "Protermo Stirene" da cm. 30, murature portanti interne e divisorie in tufi delle migliori cave di Cutrofiano, dello spessore di cm. 15 e 10.

Il solaio sarà del tipo prefabbricato dello spessore complessivo di cm. 25 compresa caldana collaborante in c.a. di cm. 4, costituito da travetti in precompresso e pignatte forate in laterizio (tipo ALA).

Impianti

Impianto elettrico.

L'impianto elettrico sarà realizzato a regola d'arte secondo prescrizioni delle norme C.E.I. e della Legge 46/90. Esso dipartirà dal punto di consegna e prevede la realizzazione di un quadro generale, e dei sotto quadri nei quali saranno installati gli interruttori per la protezione e lo smistamento delle previste linee luce e prese e forza motrice.

I cavi utilizzati saranno del tipo NO7V-K/4, le tubazioni sottotraccia del tipo RK-15, le scatole ed apparecchi di comando e protezione, come tutti gli altri componenti, saranno provvisti di marchio IMQ.

Impianto idrico e fognante.

Gli impianti idrici e fognanti dei servizi igienici e della cucina saranno realizzati con tubazioni di tipo sintetico, i primi con raccordi filettati. L'impianto idrico sarà allacciato alla rete dell'AQP, mentre l'impianto fognante, che sarà realizzato con tubazioni in PVC ad alta densità di adeguato diametro con innesti a collare, convoglierà i reflui nell'impianto di fito-depurazione, come previsto dalla normativa vigente.

Rifiniture

Intonaci, pavimenti e rivestimenti.

Le opere di rifinitura consistono nella realizzazione di intonaci di tipo civile per i muri interni, di rivestimento con intonaco a base di calce a tre strati e pittura di colore bianco per i muri esterni. Le copertine di coronamento dei muri d'attico saranno realizzate con lastre di pietra di Corsi dello spessore di cm. 8, mentre la copertina del muretto d'attico del piano

coperture, sarà realizzata in pietra di Corsi dello spessore di cm. 15 con il bordo esterno squadrate.

Le pavimentazioni di tutti gli ambienti saranno realizzate con tavole di graniglia colorata del formato di cm. 40x40 lucidate dopo la posa, le stesse saranno messe in opera su sottostante massetto cementizio a Q.li 2,50 dello spessore medio di cm. 6.

I rivestimenti dei bagni e della cucina, saranno realizzati in piastrelle di maiolica colorata, con superficie smaltata, tipo Sassuolo, delle dimensioni di cm. 20X20 o 25X30 fino ad un'altezza di circa cm. 200 dal piano pavimento, messe in opera con appositi collanti.

La pavimentazione solare sarà realizzata in lastre di pietra di Corsi dello spessore di cm. 4 su letto di tufina, ben sigillate nei giunti con boiacca di cemento a Q.li 3,00.

Infissi.

Gli infissi esterni delle finestre e delle porte-finestre e delle vetrate, saranno realizzati in legno con essenza abete o castagno lasciato al colore naturale, dello spessore di mm. 65, dotati di vetrocamera 4-12-4, protetti all'esterno da imposte chiuse, sempre in legno del medesimo colore.

Gli infissi interni saranno realizzati in legno, montati su telaio portante in legno massello di rovere o abete. **Impermeabilizzazione.**

Sul solaio si prevede la posa di uno strato di guaina bituminosa al poliestere da mm. 4 prima e dopo la posa del materiale coibente, in modo da costituire una barriera al vapore ed una protezione impermeabilizzante globale.

A tale scopo la guaina sarà sigillata con bruciatore a gas, previa applicazione di apposito primer e spalmatura di bitume ossidato misto ad emulsione.

Coibentazione.

Su tutte le murature perimetrali sarà previsto un "cappotto" da cm. 8, realizzato mediante la posa in opera di un pannello in polistirene, strato di resina, rete in vetroresina e successivo intonaco, così da garantire una buona coibenza ed una bassa trasmittanza termica.

Per le superfici orizzontali, fra le guaine, sarà posto in opera un massettino coibente in "Verso!" dello spessore medio di cm. 10, mentre per le finestrate si useranno infissi in legno con vetrocamera 4-12-4.

CRITERI DI PROGETTAZIONE PER L'ADATTABILITA' DEL FABBRICATO ALLA ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (Legge n° 13/89 e art. 3 del D.M. 236/89)

Come prescritto dal D.M. 14.06.1989 n° 236, pertanto gli interventi da realizzarsi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, sono:

- tutti gli interventi previsti in fase di progettazione da realizzarsi contemporaneamente alla costruzione del fabbricato;

e più precisamente:

a) infissi esterni, privi di vetri, aventi larghezza netta non inferiore a cm. 80 e con maniglie poste a cm. 90 dal piano di calpestio;

infissi esterni, con le parti vetrate poste a cm. 40 dal piano di pavimento, aventi luce netta non inferiore a cm. 100 e con maniglie poste a cm. 110 dal piano di calpestio;

pavimenti interni complanari con dislivello massimo di cm. 2,5 tra pavimento interno e pavimento delle verande esterne;

servizi igienici dimensionati in modo tale da assicurarne l'adeguamento senza intaccare la rete principale degli impianti;

disimpegni e verande dimensionati in modo tale da permettere il cambio di direzione a persona con sedia a ruote;

parapetti delle verande aventi altezza di cm. 100, realizzati con caratteristiche tali da soddisfare quanto prescritto nel D.M. 236/89 art. 8.1.8;

terminali degli impianti posti ad altezza tale da consentirne l'uso anche a persone su sedia a ruote e comunque tali da soddisfare quanto previsto nel D.M. 236/89 art. 8.1.5;

scale progettate secondo le prescrizioni del D.M. 236/89 di cui all'art. 8.1.10. lavabi senza colonna, del tipo sospeso;

w.c. e bidet del tipo sospeso;

doccia a pavimento con sedile ribaltabile;

b) possibile sostituzione dell'arredo della cucina in modo da consentire l'uso del lavello e dell'apparecchio di cottura anche a persona con ridotte capacità motorie, installando apparecchi dotati di uno spazio libero sottostante pari ad un'altezza di cm. 70;

c) realizzazione di un piano inclinato con pendenza > 8% per l'accesso ai vani soggiorno, installazione di pedana servo-scala a sedile ribaltabile per il superamento di eventuali dislivelli di altezza maggiore.

4 ANALISI DI COERENZA

4.1 Coerenza Interna

In generale si può definire sviluppo sostenibile "uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie". In altri termini, la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le componenti economica, sociale e ambientale devono essere considerate in maniere equilibrata e strettamente connessa tra loro. Nelle scelte è pertanto necessario preservare la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

L'identificazione e l'utilizzo degli indicatori di sostenibilità come strumento a supporto delle politiche di sostenibilità locale è ormai ampiamente riconosciuta dai principali organismi internazionali ed europei che si occupano di ambiente e sostenibilità. Nell'ambito della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, si è affermato che gli "indicatori di sviluppo sostenibile devono essere sviluppati al fine di fornire una solida base ai processi decisionali a tutti i livelli e per innescare un meccanismo di autoregolazione dei sistemi integrati di ambiente e sviluppo". Perciò, il sistema di indicatori si propone come strumento di riferimento per costruire un quadro completo dello stato della sostenibilità del territorio.

Lo scopo della valutazione ambientale di un piano o programma è quello di verificare la rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e se le azioni previste dal piano siano coerenti e compatibili con gli obiettivi stessi. In particolare, sono valutati gli impatti diretti ed indiretti del progetto su determinati fattori come l'uomo, la fauna e la flora, il suolo, l'acqua, l'aria e il clima, i beni materiali ed il patrimonio culturale.

In relazione allo scenario ambientale di riferimento e in coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, sono individuati una serie di obiettivi di sostenibilità ambientale. Questi derivano dall'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, delle strategie nazionali ed internazionali e del contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità a potenzialità. Tali obiettivi generali sono determinati parallelamente con la definizione degli obiettivi specifici del piano.

In ragione degli obiettivi vengono prioritariamente indicati gli obiettivi di sostenibilità da perseguire attraverso l'attuazione del progetto in:

| “Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere” : ovvero contenere l'impiego di scelte tecniche che impermeabilizzano completamente il suolo e favorire interventi che aumentino il coefficiente di percolazione delle acque;

| “Ridurre il consumo di suolo per edificazione”: ovvero favorire scelte tecniche che permettano di contenere a parità di volumetria l'occupazione del suolo;

| “Ridurre i consumi di risorsa idrica” : attuare scelte tecniche in fase esecutiva e di esercizio che permettano di ridurre i consumi di risorsa idrica per uso civile e commerciale;

| “Riduzione delle alterazioni climatiche locali (Effetto Isola di Calore)” : attuare scelte tecniche che permettano la riduzione di grandi superfici che si scaldino nel periodo estivo generando l'effetto “isola di calore” ed alterando localmente le temperature medie;

| “Valorizzazione delle fauna e flora soprattutto endemica”: attuazione di scelte tecniche e di progettazione che permettano il mantenimento e la valorizzazione della copertura vegetale locale e favoriscano la diffusione di elementi della macchia mediterranea nel verde di arredo;

| “Incentivare l'efficienza energetica nel settore civile” : dare seguito agli indirizzi nazionali e regionali per l'attuazione di opere edilizi ad uso civile ad elevata efficienza energetica;

| “Allinearsi agli obiettivi del PRGRSU di raccolta differenziata”: dare seguito nella fase attuativa del Piano a specifiche forme di raccolta differenziata che permettano il perseguimento in modo efficace e locale degli obiettivi della pianificazione regionale e di ambito;

| “Favorire la realizzazione di infrastrutture a basso impatto”: realizzare strutture viarie e di parcheggio che presentino un limitato impatto in termini di impiego di superfici, illuminazione e gestione delle acque bianche.

Comparto/Matrice	Obiettivo di sostenibilità
1. Popolazione e Rischio per la salute	1-1. Riduzione esposizione all'inquinamento o a fonti di rumore
	1-2. Aumento occupazione orientata alla sostenibilità
	1-3. Promozione delle scelte territoriali condivise
2. Aria	2-1. Contenimento emissioni di gas clima alteranti ed inquinati atmosferici
	2-2. Riduzione delle alterazioni climatiche locali (Effetto Isola di Calore)
3. Acqua	3-1. Ridurre i consumi di risorsa idrica
4. Suolo	4-1. Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere
	4-2. Ridurre il consumo di suolo per edificazione
5. Paesaggio	5-1. Miglioramento del tessuto urbano
6. Biodiversità	6-1. Valorizzazione della fauna e flora soprattutto endemica
7. Rifiuti	7-1. Allinearsi agli obiettivi del PRGRSU di raccolta differenziata
8. Energia	8-1. Promuovere il risparmio energetico e produzione da fonti rinnovabili
	8-2. Incentivare l'efficienza energetica nel settore civile
9. Elettromagnetismo	9-1. Interramento e/o mascherature reti tecnologiche
	9-2. Contenimento dell'inquinamento luminoso
10. Mobilità	10-1. Favorire la realizzazione di infrastrutture a basso impatto

L'analisi della coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni e/o incongruenze all'interno dell'architettura del Piano rispetto ai principi e gli indirizzi di sostenibilità ambientale che ne dovrebbero informare lo sviluppo e la concezione.

La valutazione di coerenza è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto, nella quale sono riportate le linee generali di intervento, che costituiscono la struttura delle azioni del piano raffrontate con criteri di sostenibilità ambientale. La successiva tabella rappresenta una matrice di coerenza che permette di valutare in modo diretto e sintetico la natura ed il grado del rapporto fra l'architettura del piano particolareggiato ed i criteri di sostenibilità assunti.

La coerenza interna è stata valutata secondo una scala di tipo binario (es. il simbolo ■ per "coerente", il simbolo | "non coerente", o nulla per indicare impossibilità di giudizi o di valutazione) nei confronti della sua articolazione raffrontata ai principi di sostenibilità dello sviluppo opportunamente adattati alla situazione del Piano.

Dall'esame della Tabella il primo risultato significativo che si evidenzia è come il Piano presenti caratteri di coerenza con le indicazioni di sostenibilità locale dello sviluppo questo alla luce principalmente di:

- | voler perseguire i disposti della Legge regionale n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" e delle sue linee guida applicative in generale nelle opere edilizie;
- | il contenimento delle superfici impermeabili di nuova realizzazione;

l'impiego in fase progettuale di scelte tecniche per l'integrazione di consumi energetici da fonti di energia rinnovabile, oltre che di scelte ad alta efficienza ed a bassa dispersione luminosa (i.e., fasci direzionali dall'alto al basso) per l'illuminazione dei parcheggi, coerentemente ai disposti della Legge regionale n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile";

interventi tecnici in fase di progettazione degli interventi di misure per il contenimento dei consumi idrici in ragione dei disposti della Legge regionale n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile";

contribuire alla riduzione delle emissioni in atmosfera ed all'effetto "isola di calore" degli spazi a parcheggio e pedonali attraverso l'impiego di scelte progettuali che mirino ad una maggiore efficienza energetica ed alla presenza di superfici verdi nelle aree;

L'interazione negativa evidenziata per l'obiettivo "Elettromagnetismo" si intende prodotta dall'illuminazione esterna, che in assenza di specifiche mascherature (come alberature) non può che aumentare localmente l'intensità di irraggiamento, anche a fronte dell'assenza di sorgenti rilevanti nella configurazione attuale dell'area.

Comparto/matrice	Obiettivo sostenibilità	Edificato	servizi
1. Popolazione e Rischio per la Salute	1-1	■	■
	1-2	■	
	1-3	■	
2. Aria	2-1	■	■
	2-1	■	■
3. Acqua	3-1	■	
4. Suolo	4-1	■	■
	4-2	■	
5. Paesaggio	5-1	■	
6. Biodiversità	6-1	■	■
7. Rifiuti	7-1		■
8. Energia	8-1	■	■
	8-2	■	
9. Elettromagnetismo	9-1		■
	9-2	□	■
10. Mobilità	10-		■

4.2 Coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna è finalizzata a verificare la corrispondenza tra l'articolazione del progetto e gli altri strumenti della pianificazione ambientale che interessano lo stesso ambito territoriale. Per ogni strumento sono stati estratti gli obiettivi di maggior rilievo ambientale riconducibili alle linee di intervento ed ai sistemi/settori ambientali identificati per l'analisi della coerenza interna dell'adesione ai principi di sostenibilità ambientale. Sono state, quindi, indicate le linee d'intervento che perseguono direttamente o indirettamente gli obiettivi di sostenibilità perseguiti da ogni specifico strumento di pianificazione considerato.

Vengono escluse in fase di valutazione le possibili interazioni con i seguenti strumenti di pianificazione sovraordinata:

- | Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati (Piano Nitrati);
- | Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente (PRTA);

Nelle sezioni successive sono riportate le valutazioni di coerenza degli interventi proposti dal progetto con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciali presi in considerazione.

4.2.1 I Rapporti con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio) successivamente modificato con i D.Lgs. 156, 157 del 2006 e 97 del 2008, all'art. 135 prevede che "le Regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi denominati piani paesaggistici".

Al medesimo articolo si prevede che tali piani, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, definiscano previsioni e prescrizioni atte:

a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito territoriale;

c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;

d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice si configura quindi come uno strumento avente finalità complesse (ancorché affidate a strumenti esclusivamente normativi), non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

Con Delibera n. 1435 del 02 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06 agosto 2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, ed approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 (BURP n. 40 del 23.03. 2015).

Il PPTR individua 11 ambiti di paesaggio che rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con quanto disposto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135 comma 2 del Codice), e costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali

Ogni ambito è suddiviso ulteriormente in figure territoriali che rappresentano le unità minime, caratterizzate da caratteri morfotopologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

Per quanto riguarda l'area in studio, questa rientra nell'ambito Salento delle Serre e nella figura territoriale Le serre orientali. Nella verifica di coerenza del progetto con il PPTR sono stati valutate le azioni proposte e le strategie di attuazione.

4.2.1.1 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE E IDROLOGICHE

Il territorio interessato dal progetto non è interessato dalla presenza di aree perimetrate da Beni Paesaggistici e/o Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati all'interno delle componenti geomorfologiche e idrogeologiche.

Per cui, in riferimento alle componenti geomorfologiche e idrogeologiche del PPTR il progetto risulta essere coerente.

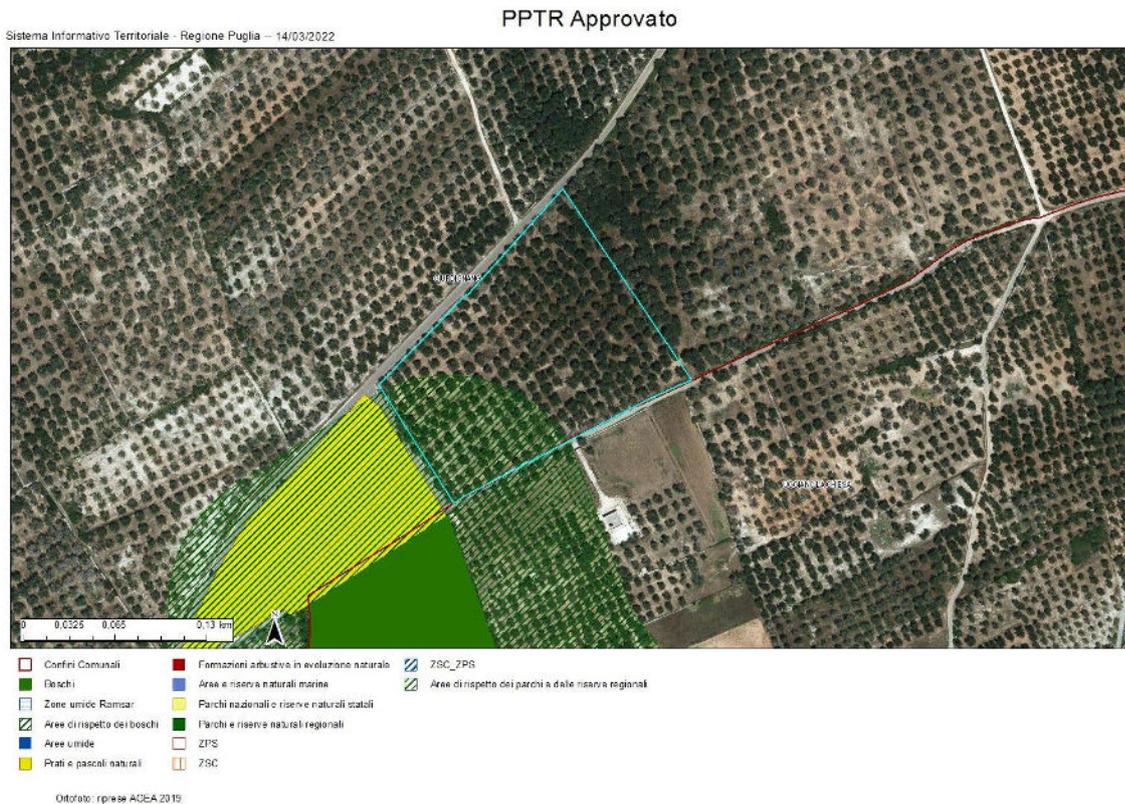


4.2.1.2 COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI E DELLE AREE PROTETTE

Il territorio interessato dal progetto non è interessato dall'la presenza di Parchi e Riserve e neanche da Siti di Rilevanza Naturalistica.

Una porzione è invece interessata all'Ulteriore Contesto Paesaggistico – Fascia di rispetto dei Boschi. Le misure di Salvaguardia e di Utilizzazione di detto Ulteriore Contesto Paesaggistico sono contenute all'Art. 63 delle NTA del PPTR

Per cui, in riferimento alle componenti botanico vegetazionali e delle aree protette del PPTR per la realizzazione del progetto sarà necessaria autorizzazione paesaggistica.



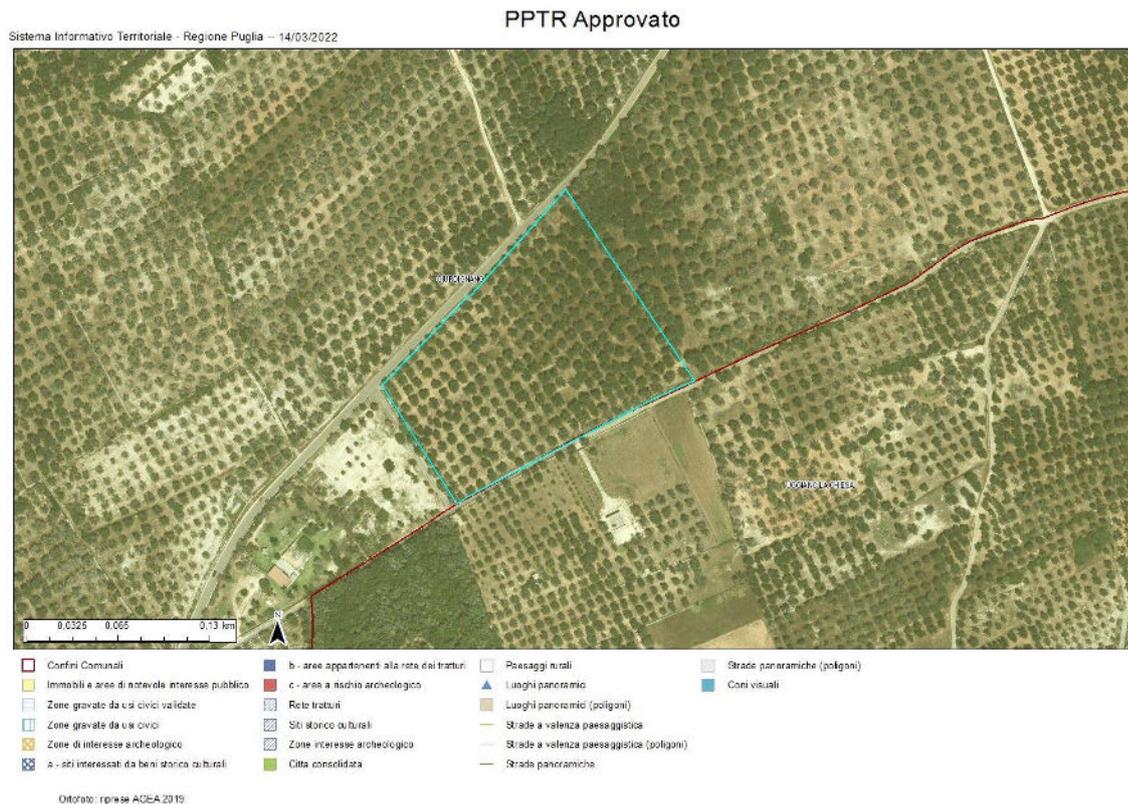
4.2.1.3 COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE E DEI VALORI PERCETTIVI

Il territorio interessato dal progetto è interessato dalla presenza di aree perimetrare da Beni Paesaggistici individuati all'interno delle componenti culturali e insediative e dei valori percettivi.

In particolare tutta l'area rientra tra le Aree e gli immobili di notevole interesse pubblico, vincolo istituito ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettera c) e d) del D. Lgs 42/2004.

Le prescrizioni per il Bene Paesaggistico di cui sopra sono contenute all'Art. 79 delle NTA del PPTR.

Per cui, in riferimento alle componenti culturali e insediative e dei valori percettivi del PPTR per la realizzazione del progetto sarà necessaria autorizzazione paesaggistica.

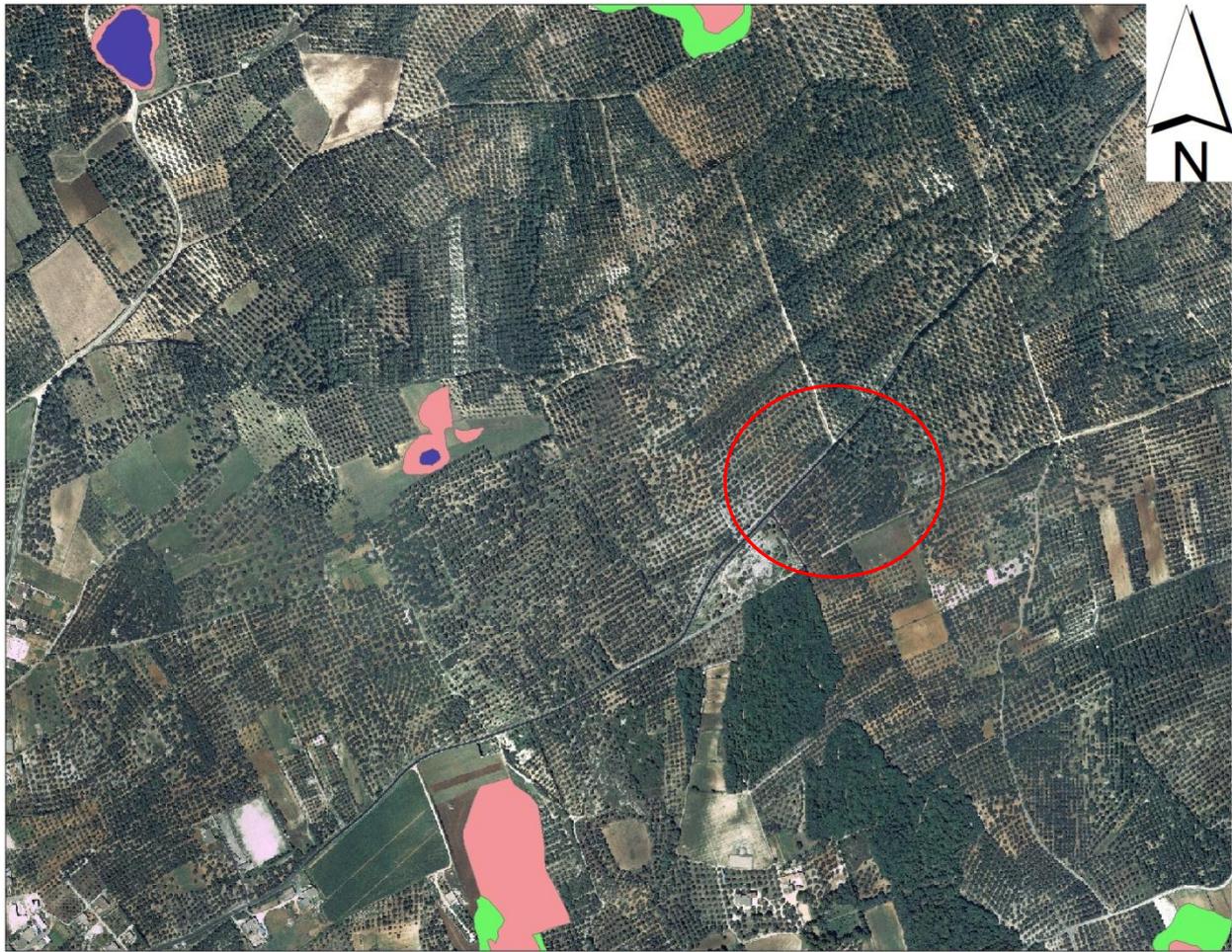


L'autorità di bacino della Puglia, con delibera del Comitato Istituzionale n°25 del 15.12.2004, ha adottato il Piano di Bacino della Regione Puglia, stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Il Piano è stato poi approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il documento di pianificazione territoriale è costituito da una Relazione Generale, da Norme Tecniche di Attuazione e da una Cartografia di dettaglio che comprende l'intero territorio regionale, individuando le aree a pericolosità idrogeologica, geomorfologia ed a rischio sismico.

Dall'esame della cartografia PAI si evince che il sito oggetto di studio non ricade in alcuna area individuata ai sensi della legge n. 183 del 18/5/89; il sito quindi, non è incluso in aree a pericolosità idraulica o pericolosità geomorfologica e sismica. D'altro canto, la tipologia di attività previste nel progetto in analisi nel presente studio, non contempla possibilità di interferenze con l'attuale assetto geomorfologico del sito di intervento.



1:5 000

Legenda

pericolosita_geomorfologica

PERICOLO

PG3

PG2

PG1

pericolosita_idraulica

pericolosi

AP

MP

BP

4.2.3 I Rapporti con il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) della Regione Puglia

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) è uno strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio favorendo la diffusione di buone pratiche di pianificazione urbanistica.

In particolare il DRAG determina (art. 4, comma 3, LR 20/2001):

1. il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
2. gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto
3. degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15;
4. lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

I "Criteri" sviluppati all'interno del documento, assumono come principale principio ispiratore quello della sostenibilità dello sviluppo, che implica la necessità di coniugare in una visione integrata le tre dimensioni fondamentali e inscindibili della sostenibilità, ovvero quelle ambientale, economica e sociale.

I "Criteri" si articolano in cinque parti articolate come di seguito indicato:

- Parte I: Indirizzi per la formazione dei Piani Urbanistici Esecutivi nel quadro normativo regionale;
- Parte II: Criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano;
- Parte III: Criteri per agevolare la fattibilità e per realizzare la perequazione urbanistica,;
- Parte IV: Criteri per favorire la partecipazione alla formazione delle scelte di assetto;
- Parte V: Contenuti degli elaborati del PUE.

Il DRAG (art. 4, secondo comma) deve pertanto occuparsi di definire "le linee generali dell'assetto del territorio regionale", attraverso strumenti di pianificazione che si articola nelle seguenti cinque "Aree tematiche":

- la pianificazione paesaggistica, ex lettera a) del terzo comma dell'art. 4
- l'indirizzo alla pianificazione comunale, ex lettera b) del III comma dell'art.4
- l'indirizzo alla pianificazione provinciale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4
- la pianificazione infrastrutturale, ex lettera c) del terzo comma dell'art. 4

○ l'integrazione della pianificazione settoriale e della programmazione, di cui al secondo comma dell'art. 4.

In particolare il progetto proposto non è in contrasto con gli obiettivi generali del DRAG, anzi tale programma può essere promotore del miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni.

4.2.4 I Rapporti con il Piano Energetico Ambientale (PEAR) della Regione Puglia

Le linee caratterizzanti la pianificazione energetica e ambientale regionale derivano da considerazioni riguardanti sia l'aspetto della domanda che l'aspetto dell'offerta di energia.

Infatti, se la questione dell'offerta di energia ha da sempre costituito la base della pianificazione, giustificata col fatto che scopo di quest'ultima fosse assicurare la disponibilità della completa fornitura energetica richiesta dall'utenza, è evidente che altrettanta importanza va data alla necessità di valutare le possibilità di riduzione della richiesta stessa.

Gli obiettivi del Piano riguardanti la domanda e l'offerta si incrociano con gli obiettivi/emergenze della politica energetico - ambientale internazionale e nazionale. Da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di una elevata differenziazione di risorse energetiche, da intendersi sia come fonti che come provenienze.

Sul lato dell'offerta di energia, la Regione si pone l'obiettivo di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale:

- limitare gradualmente l'impiego del carbone incrementando, nello stesso tempo, l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- l'impiego delle fonti rinnovabili contribuirà al soddisfacimento dei fabbisogni relativi agli usi elettrici, agli usi termici e agli usi in autotrazione;
- per quanto riguarda l'impiego della biomassa come fonte energetica è necessario porre particolare attenzione allo sviluppo di filiere locali e ai suoi usi finali, considerando le peculiarità di tale fonte nella possibilità di impiego anche per usi termici e nei trasporti, a differenza di molte altre fonti rinnovabili. In particolare, per la produzione di calore e energia elettrica sono preferibili gli impianti di taglia piccola e media.

Sul lato della domanda di energia, la Regione si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni:

- va applicato il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, in base al quale ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;
- in ambito edilizio è necessario enfatizzare l'importanza della variabile energetica definendo alcuni parametri costruttivi cogenti;
- in ambito industriale è necessario implementare le attività di contabilizzazione energetica e di auditing per verificare le opportunità di razionalizzazione energetica;

Il Piano presenta misure specifiche in campo energetico. Per i nuovi edifici verranno utilizzati sia sistemi fototermici per la produzione di acqua calda, sia sistemi fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Inoltre, si prevede di conformare le strutture che si andranno a realizzare a tutti gli standard costruttivi previsti dal regolamento regionale al fine di raggiungere la massima efficienza energetica.

4.2.5 I Rapporti con Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia

Il Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019 approvato con DGR n. 598/2016 ai sensi dell'art. 7 della L.R. 18/2002 come modificato dalla LR 32/2007 e della LR 16/2008, definisce le scelte di dettaglio per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea.

Il Piano Regionale dei Trasporti ha l'obiettivo di individuare le priorità di intervento che meglio possono garantire livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione per concentrare su questi le risorse a disposizione, nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale.

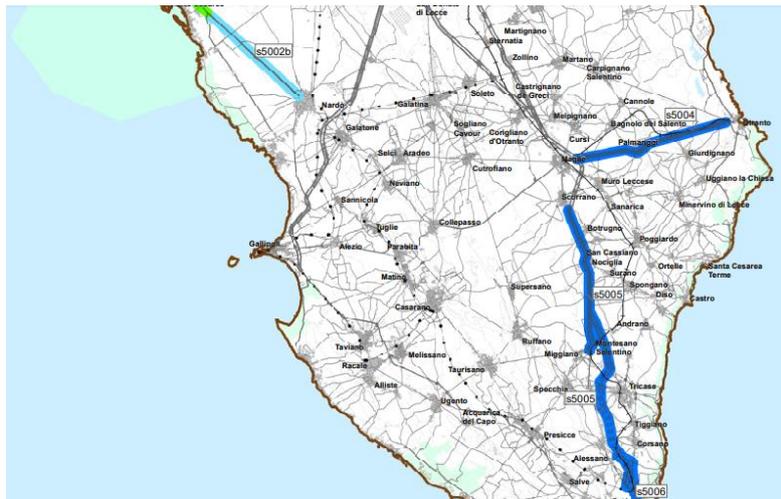
Con la LR 1/2013, è stata individuata una nuova strategia per la mobilità, prevedendo interventi mirati al potenziamento delle reti ciclabili, coinvolgendo Comuni e Province, con l'obiettivo di ridurre le emissioni atmosferiche, diminuire il consumo di energia e sviluppare il turismo ciclistico..

Relativamente al trasporto stradale uno degli elementi più innovativi è il riconoscimento, la gerarchizzazione e la classifica funzionale di una rete di interesse regionale capace di garantire con continuità adeguati livelli di servizio, di sicurezza e di informazione a residenti, operatori economici e turisti che si muovono nella regione. A questa rete appartengono, con pari dignità, sia i grandi assi di comunicazione, che gli indispensabili snodi per l'accesso a servizi a valenza strategica, a porti, aeroporti e interporti, che gli elementi di viabilità a servizio di poli produttivi e sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico-ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.).

Relativamente al trasporto ferroviario, il Piano, considerata la struttura e gli investimenti in atto sul sistema ferroviario, ne riconosce il ruolo di elemento ordinatore della rete di trasporto pubblico e di grande opportunità per il trasporto delle merci in sinergia con il sistema dei porti. I potenziamenti in corso di completamento sulla linea adriatica e la previsione della nuova linea AC Bari-Napoli sono considerate dal Piano opportunità strategiche per migliorare l'integrazione della regione con il resto del paese. L'aspetto più innovativo relativamente al trasporto locale regionale è certamente costituito dalla prefigurazione di un modello di esercizio fondato sulla interoperabilità tra le reti e sulla gerarchizzazione dei servizi ferroviari passeggeri. Le peculiarità del sistema insediativo regionale consentono infatti alla ferrovia di esprimere pienamente le proprie potenzialità come servizio ferroviario regionale in grado di collegare tra loro le principali polarità della Puglia, come servizio ferroviario territoriale che nelle diverse province rappresenta il sistema strutturante del TPL, come servizio ferroviario metropolitano nell'area metropolitana di Bari ma anche, attraverso il ricorso a nuove tecnologie, in altre realtà della regione.

Le linee di intervento del Piano in materia di trasporto marittimo si focalizzano in particolare sugli strumenti – organizzativi, tecnologici, infrastrutturali – che possono mettere i porti pugliesi nelle condizioni di fare sistema, al fine di contribuire all'affermazione della Puglia come piattaforma logistica nel contesto internazionale, anche attraverso l'apertura di rotte di Autostrade del Mare e in un'ottica di sviluppo sul lungo periodo che sfrutta la connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I. Lo sforzo del PRT è quello di ricucire il variegato quadro di iniziative già in corso in una strategia regionale di competitività coerente ed efficace per l'intero sistema pugliese.

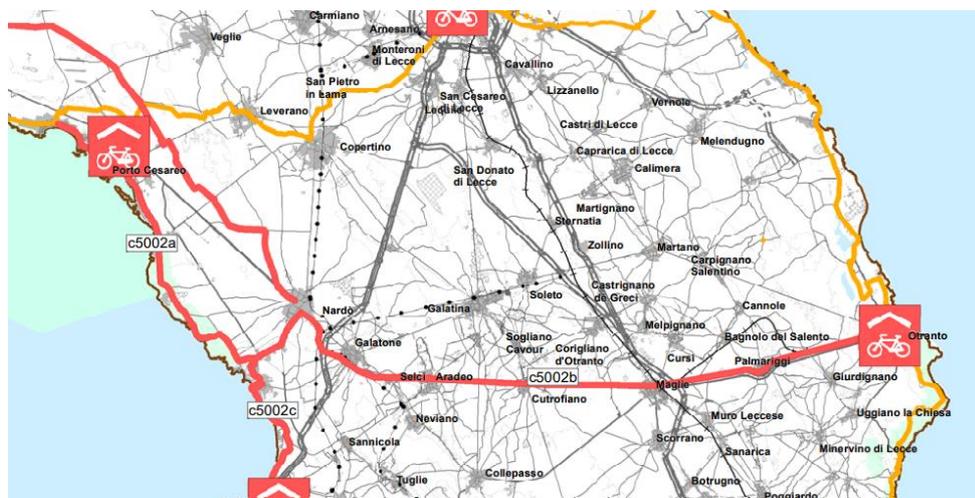
Il progetto non presenta punti di conflitto con quanto previsto dal con il Piano Attuativo 2015-2019 del Piano dei Trasporti della Regione Puglia.



Stralcio tavola trasporto stradale da PRT



Stralcio tavola trasporto ferroviario da PRT



Stralcio tavola trasporto mobilità ciclistica da PRT

4.2.6 I Rapporti con il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia

Il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato con i relativi emendamenti alle linee guida allegate con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n.230 del 20.10.2009, contestualmente modifiche ed integrazioni al Piano sono state apportate con la Delibera G.R. n.1441/2009 (BURP n.130 suppl. del 24 agosto 2009).

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16 luglio 2019 è stata adottata la proposta di aggiornamento del PTA, che è composta da n. 60 Elaborati, oltre all'Elenco Elaborati.

Tuttavia per l'analisi del progetto in studio è stato preso in considerazione il PTA ad oggi approvato (Delibera di Consiglio n. 230 del 20 ottobre 2009).

Il Piano di Tutela delle Acque partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico- sanitaria ed ambientale. Il Piano identifica e definisce scelte strategiche per la salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionale che già nelle sue "misure di salvaguardia", dettate dal 2007 all'atto della sua adozione, vengono organizzate intorno a tre temi generali quali:

- misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione, ovvero dal 2007.

Il Piano di Tutela delle Acque è uno specifico piano di settore le cui finalità riguardano (D. Lgs. 152/2006, art. 73) la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In particolare, la normativa vigente richiede che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi di seguito elencati:

- mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

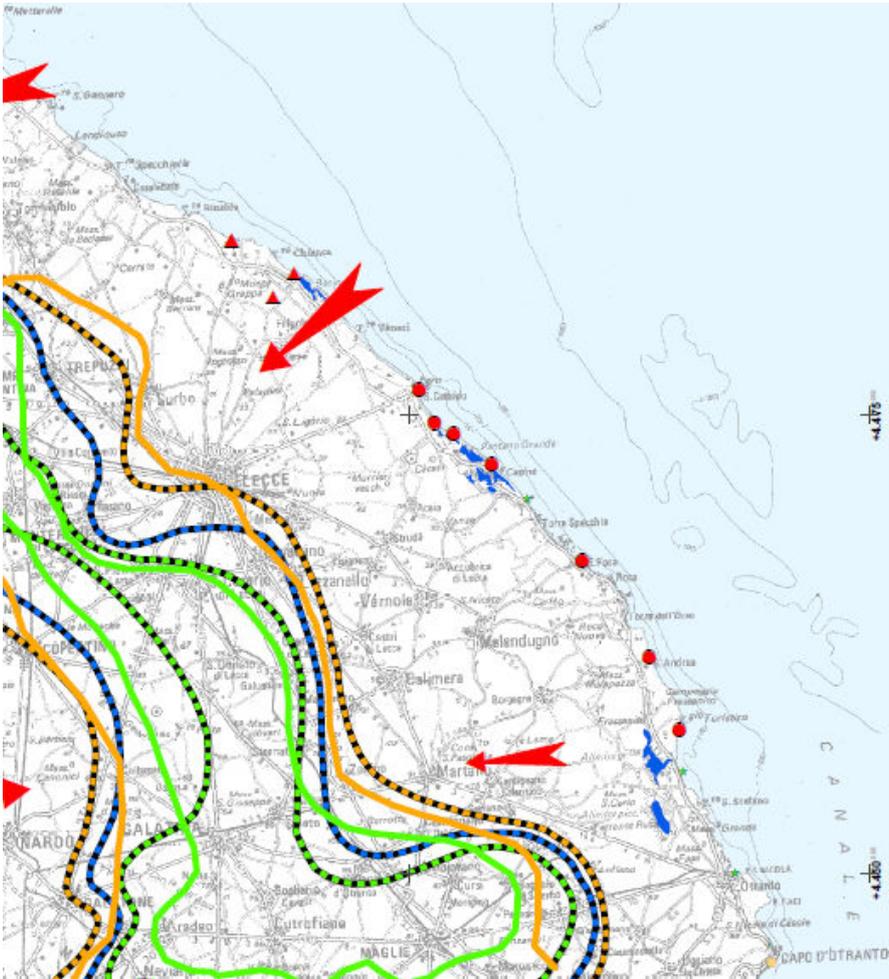
Il sito in esame rientra nell'acquifero carsico del Salento caratterizzato da un carico piezometrico di circa +2 m. La qualità delle acque sotterranee degli acquiferi carbonatici del Salento è fortemente condizionata dal rischio di inquinamento salino, per richiamo di acqua marina.

Per il contesto in cui si inserisce, il progetto non interferisce con i principali obiettivi di tutela e miglioramento qualitativo dei corpi idrici.

L'area non rientrando tra quelle individuate nell'agglomerato urbano di Uggiano La Chiesa sarà soggetta a quanto previsto dal RR 26/2011 ss.mm.ii. e a quanto previsto dal RR 26/2013 ss.mm.ii.



Stralcio Tavola Carichi piezometrici – PTA



Legenda

- Principali direzioni di intrusione marina
- Distribuzione media del contenuto salino delle acque di falda (g/l)
Dati 1999-2002

 - 2
 - 1
 - 0.7
 - 0.5

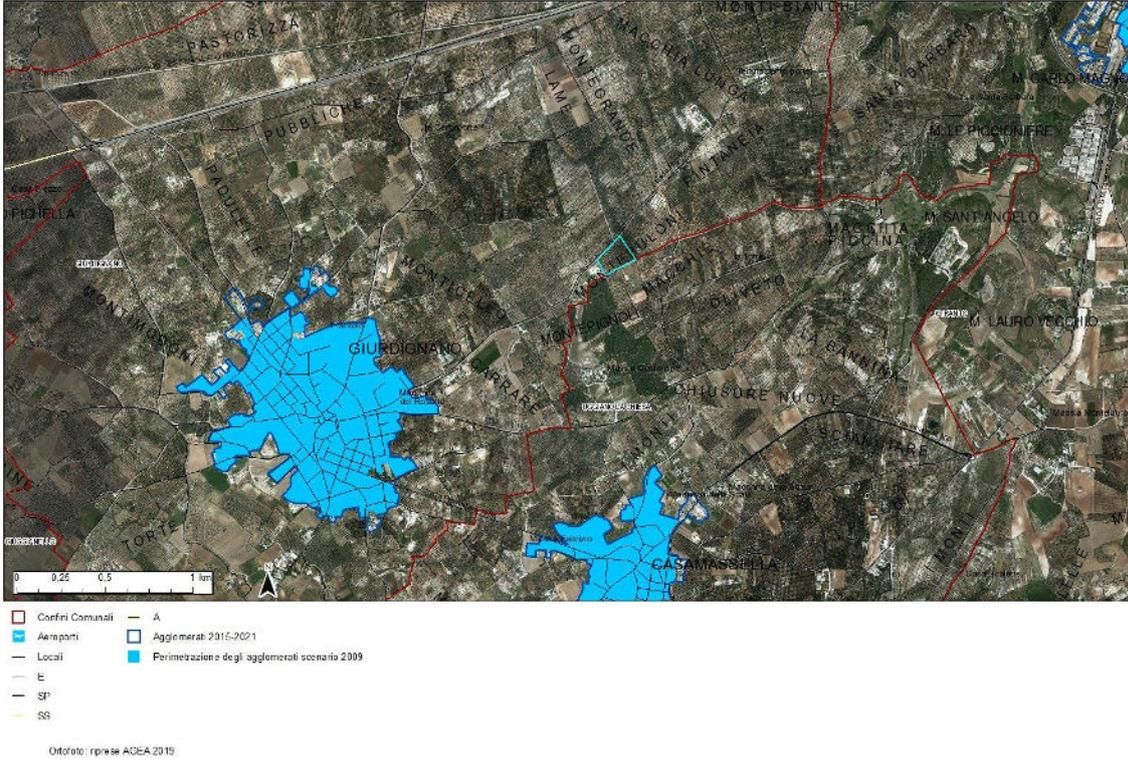
- Distribuzione media del contenuto salino delle acque di falda (g/l)
1989 Studi variegate PRG

 - 4
 - 2
 - 1
 - 0.7
 - 0.5

Stralcio Tavola Andamento salinità - PTA

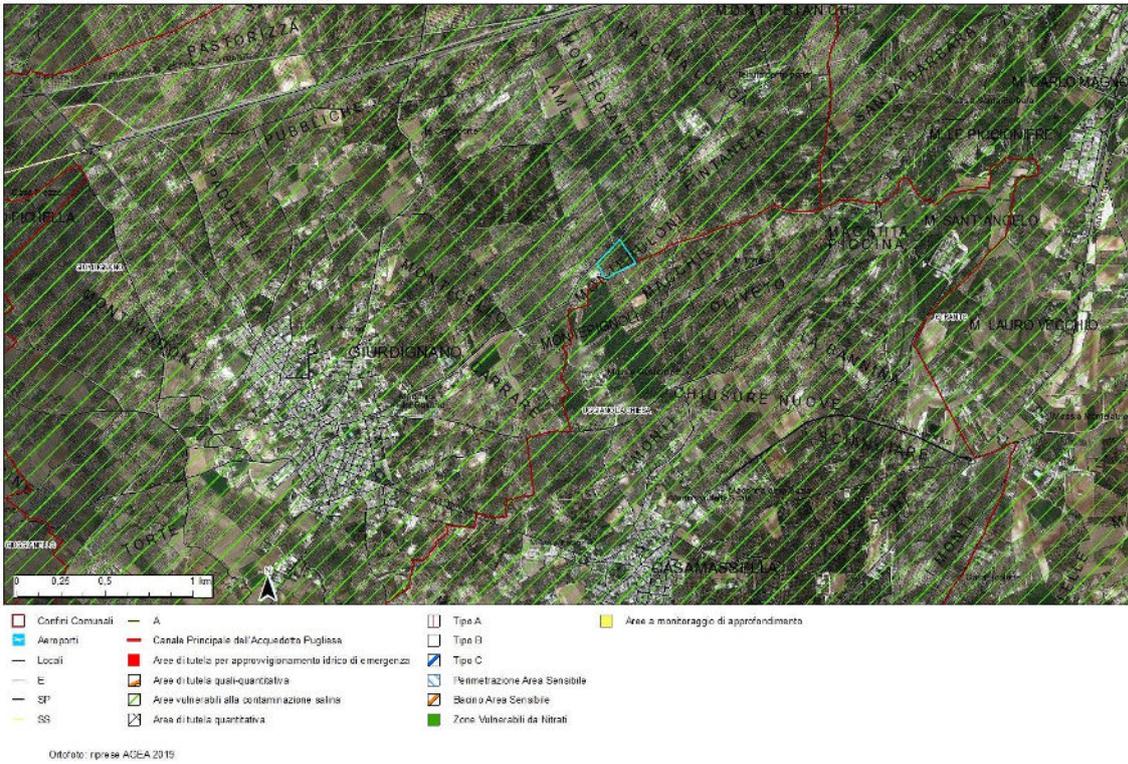
agglomerati

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia - 14/03/2022



Consultazione Piano Tutela Acque 2019 Adottato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia - 14/03/2022



Dott. Geol. Elias Maria Sanapo
 Viale G. Grassi, 133 - 73100 Lecce
 Tel. 333-4987888
 E-mail: elios.sanapo@gmail.com
 info@studiosanapo.it
 PEC: elios.sanapo@epap.sicurezza postale.it



Rapporto preliminare ambientale

4.2.7 I Rapporti con il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ottempera ad uno specifico obbligo della Regione Puglia riguardante il monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiore ai valori limiti.

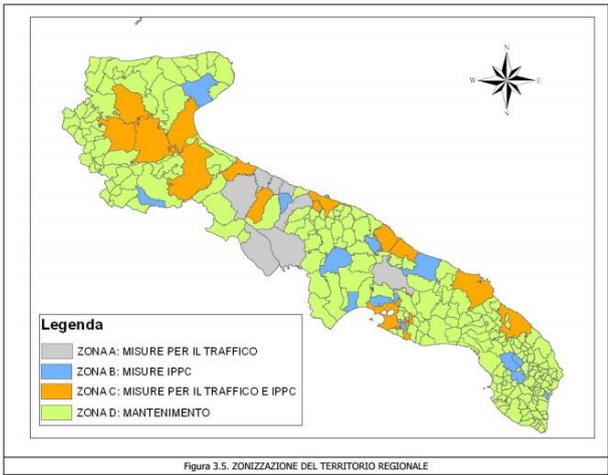
Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM₁₀, NO₂, Ozono) per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamento.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone (A,B,C e D) con l'obiettivo di distinguere i Comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti misure di risanamento da applicare

Le misure di risanamento previste nel PRQA hanno quindi l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti e sono state articolate secondo quattro linee di intervento generali:

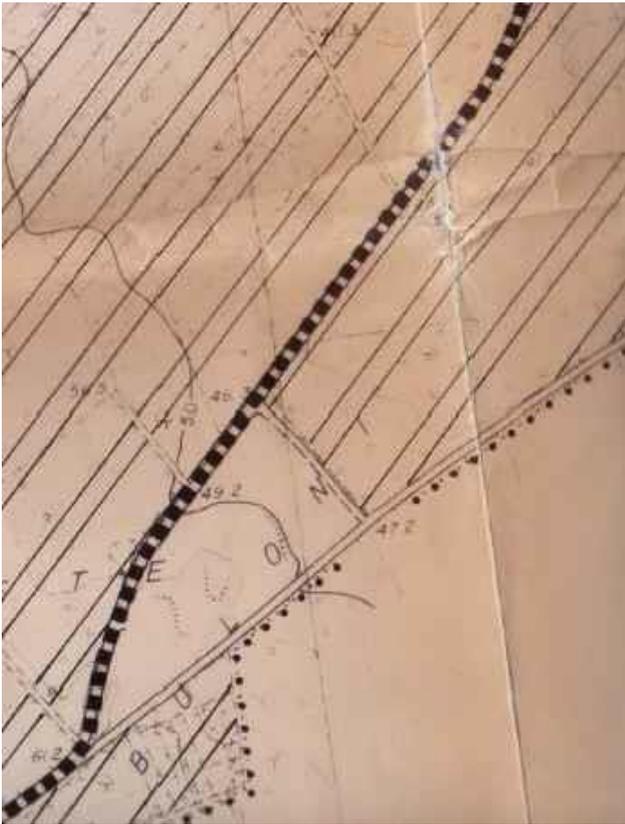
1. miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
2. riduzioni delle immissione dagli impianti industriali;
3. sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale;
4. interventi per l'edilizia

In base alla classificazione riportata nel PRQA, il Comune di Giurdignano ricade in zona D. In riferimento al campo edile il piano fa riferimento al *DM 1/4/2004*. Il progetto in esame è coerente con detto decreto. In relazione alle emissioni da traffico veicolare, il progetto migliorerà la situazione esistente con la realizzazione di nuovi parcheggi, sentieri pedonali e ciclabili. Pertanto il progetto proposto è coerente con le direttive del PRQA



4.2.8 I Rapporti con il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Giurdignano

Le attuali previsioni urbanistiche sull'area considerata sono quelle contenute nel Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) vigente; specificatamente l'area oggetto del progetto rientra nel contesto della Zona E2 (zone agricole)



LEGENDA

	DELIMITAZIONE TERRITORIO COMUNALE
	VIABILITA' PRINCIPALE
	ATTREZZATURE PUBBLICHE
	ZONA A CENTRO STORICO
	ZONA B ₁ COMPLETAMENTO EDILIZIO
	ZONA B _{2,1} " "
	ZONA B _{2,2} " "
	ZONA B ₃ P.E.E.P. (APPROVATO)
	ZONA C AMPLIAMENTO EDILIZIO
	ZONA D ₁ INSEDIAMENTI PRODUTTIVI NUOVI
	ZONA D ₂ " " PREESISTENTI
	ZONA E ₁ VERDE AGRICOLO (DI RISERVA)
	ZONA E ₂ " " (ULIVETO)
	ZONA E ₃ " " (SEMINATIVO)

Stralcio PRG – Comune di Giurdignano

4.2.9 I Rapporti con il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con D.G.R. n. 959/2013, tiene conto degli obiettivi dell'Amministrazione regionale e soprattutto della nuova configurazione istituzionale degli Enti Locali.

Coerentemente con le disposizioni previste dalla normativa comunitaria (Direttiva 2008/98/CE) il Piano si fonda sul principio della gestione integrata dei rifiuti.

Obiettivo prioritario del Piano è quello della riduzione della produzione di rifiuti.

Il Piano di Gestione dei rifiuti prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- raccolte domiciliari estese alle utenze domestiche e specifiche dei territori comunali;
- realizzazione di almeno un ecocentro per ogni Comune;
- il passaggio dalla tassa alla tariffa;
- individuazione di target a livello comprensoriale e comunale con conseguenti meccanismi di premialità-penalità;
- programma di sensibilizzazione, monitoraggio e controllo a livello di singolo Comune.

Il secondo aspetto cui il Piano dedica particolare attenzione è quello del recupero di materia dai rifiuti.

Le opere proposte non sottendendo apprezzabili incrementi della capacità ricettiva, l'intervento proposto non è in alcun modo suscettibile di incidere sull'efficacia ed efficienza dell'organizzazione dei servizi di igiene urbana.

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

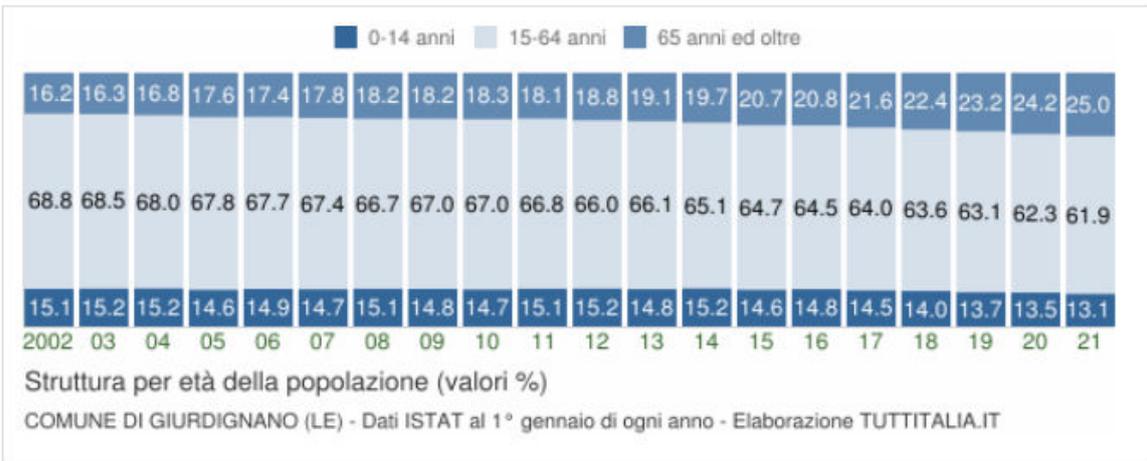
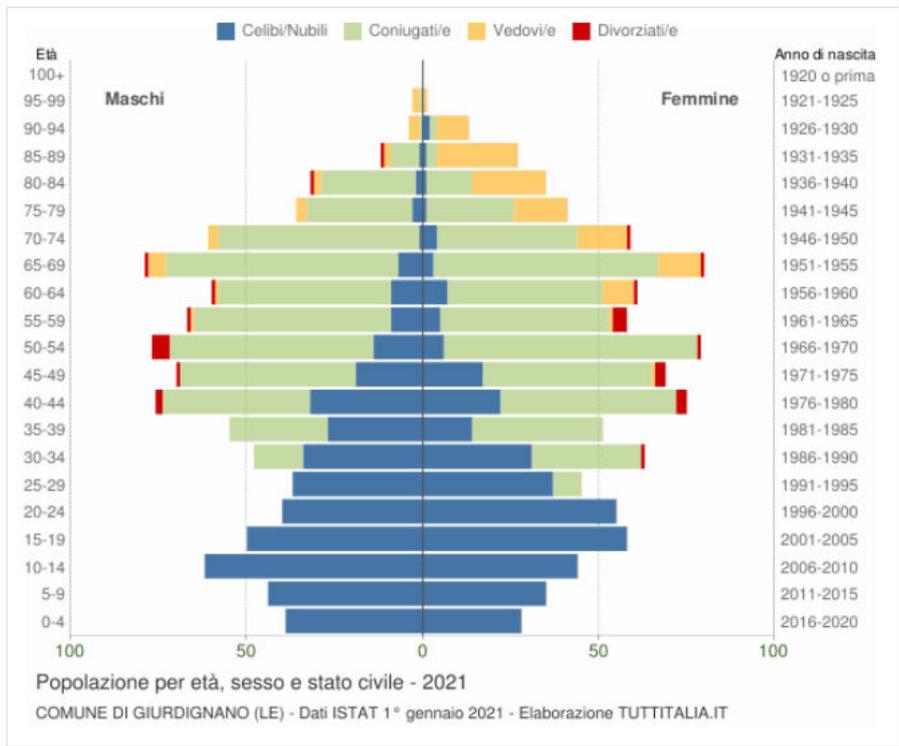
Il territorio interessato dal progetto ricade nel comune di Giurdignano. Il territorio comunale si estende per circa 14 km² e confina con il Comune di Otranto. La morfologia del territorio è complessivamente pianeggiante. Caratteristiche del territorio sono i poderosi strati di terra rossa e l'assenza di corsi d'acqua di superficie. Il terreno carsico tuttavia presenta innumerevoli inghiottitoi (chiamate vore o capoventi), punti di richiamo delle piovane, che convogliano l'acqua nel sottosuolo alimentando la falda carsica.

La dinamica demografica recente del Comune di Giurdignano ha visto una certa variazione nel numero di residenti negli ultimi vent'anni, con un massimo relativo nel 2015/2016 ed un minimo nel 2004.

L'incremento dell'indice di vecchiaia testimonia la presenza di un progressivo processo di invecchiamento della popolazione residente.

L'economia di Giurdignano si basa essenzialmente sull'agricoltura, sull'artigianato (cartapesta), sull'agroalimentare (in particolare olivicoltura e viticoltura), sull'edilizia e sui servizi (settore terziario) e sul turismo.





Nell'analisi degli aspetti salienti di un ambiente naturale, la climatologia riveste un ruolo importante nell'identificare quei fattori che condizionano le delicate relazioni tra organismi viventi ed ambiente circostante.

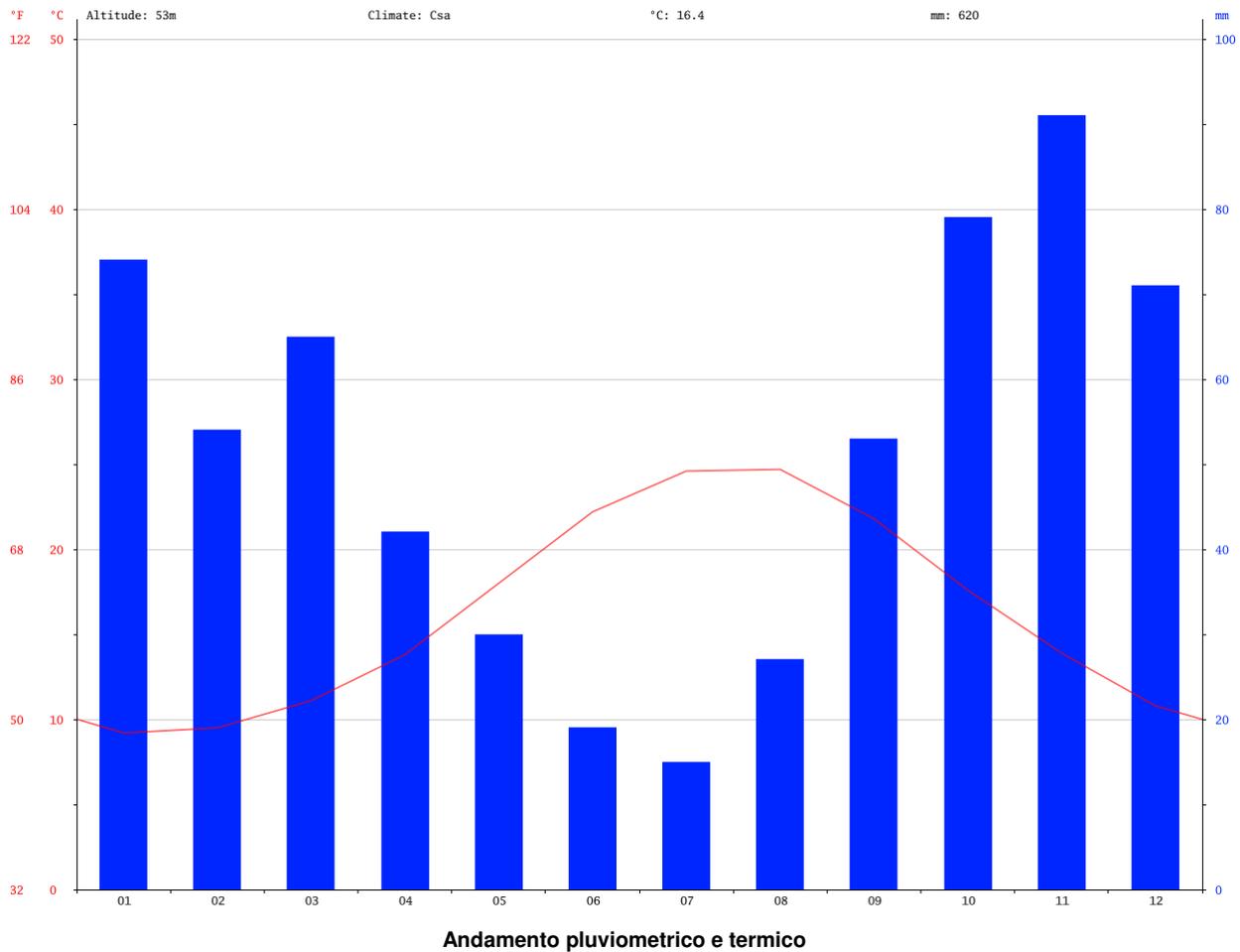
È noto infatti che le caratteristiche climatiche di una zona influiscono sulle specie animali e vegetali selezionandole in base al loro grado di adattamento, ed è quindi ormai scientificamente corretto identificare un biotopo con una terminologia di chiaro stampo climatologico (foresta pluviale, ambiente desertico, ecc.). Inoltre occorre tenere presente la scala geografica in cui si opera.

Nella realtà, non esiste un clima tipo e sempre fedelmente ripetitivo nella sua fenomenologia, bensì esiste un ampio campo di variabilità di parametri, influenzato da fattori geografici, topografici e biotici.

A fronte di tali considerazioni si può quindi distinguere un macroclima, che sintetizza i valori climatici su scala regionale (intesa come una zona più o meno estesa), un mesoclima che comprende le caratteristiche climatiche di un'area a livello locale, ed un microclima, le cui caratteristiche possono essere collegate a fattori biotici ed abiotici anche su piccola scala spaziale (es. il tronco di un albero, una sorgente).

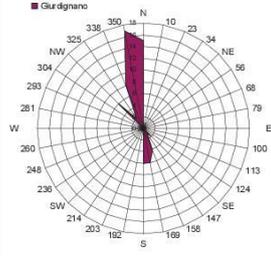
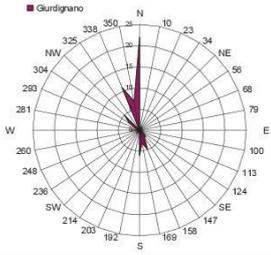
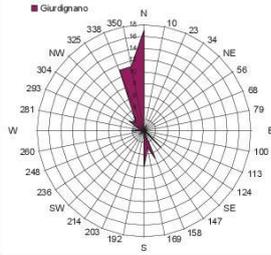
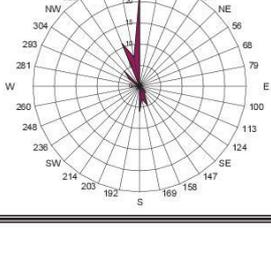
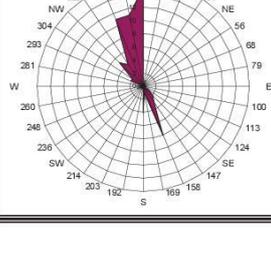
Risulta pertanto evidente la necessità di comprendere le caratteristiche climatiche, ed a tal fine sono stati raccolti i dati relativi a parametri tipici quali la temperatura e la piovosità.

Fra gli aspetti climatici le precipitazioni rappresentano un fenomeno importante e quanto mai variabile nello spazio e nel tempo a causa dei vari fattori che ne determinano l'insorgenza. I dati raccolti si riferiscono alle quantità di pioggia (in mm) rilevate in media mensile, stagionale ed annuale per il periodo 1960 – 1985 (fonte SCIA).



Nella valutazione del bilancio idrico che interessa un'area è importante mettere in relazione le precipitazioni con l'andamento della temperatura e l'andamento del vento.

Comune di GIURDIGNANO

SUPERFICIE [km ²] 13,85		<h2>GIURDIGNANO</h2>	
ALTIMETRIA [m] 29 - 97			
		Dati ricavati da rilevamenti effettuati ogni 10 minuti per un periodo di tempo di 6 anni: (dal 1 Gennaio 2000 al 31 Dicembre 2005)	
		QUOTA 35 m	
Velocità media [m/s] 6,16		Deviazione standard 0,98	
Direzione prevalente [°] (occorrenza mensile)			
QUOTA 60 m		QUOTA 80 m	
Velocità media [m/s] 7,09		Velocità media [m/s] 7,43	
Deviazione standard 1,24		Deviazione standard 1,20	
Direzione prevalente [°] (occorrenza mensile)		Direzione prevalente [°] (occorrenza mensile)	
			
		QUOTA 100 m	
Velocità media [m/s] 7,09		Velocità media [m/s] 7,75	
Deviazione standard 1,24		Deviazione standard 1,31	
Direzione prevalente [°] (occorrenza mensile)		Direzione prevalente [°] (occorrenza mensile)	
			

243

Anche la qualità dell'aria è un aspetto da non sottovalutare nella valutazione complessiva di un sistema ambientale. La situazione della qualità dell'aria di una determinata area dipende dalla quantità di inquinanti emessi nella stessa dalle varie attività

umane e dalle caratteristiche geografiche, climatiche e meteorologiche che la caratterizzano. Le informazioni sulla qualità dell'aria derivano dalle misure rilevate da un sistema di centraline di monitoraggio gestito dall'ARPA Puglia, con frequenza di campionamento oraria. I dati sono reperibili sul sito web di ARPA Puglia – sezione monitoraggio aria.

Dal punto di vista meteorologico Giurdignano rientra nel territorio del Salento orientale che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati calde umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura nel corso dell'anno fa registrare valori minimi invernali intorno ai 7°C e valori massimi estivi molto prossimi ai 28°C, evidenziando una escursione annua che si aggira intorno ai 20 °C.

Tuttavia punte minime al di sotto dei 0°C in periodo invernale e valori estremi vicini ai 40 °C in estate sono stati comunque registrati anche se occasionalmente. Generalmente in estate le temperature massime possono raggiungere valori intorno ai 36-38 °C.

Per quanto riguarda la piovosità, la zona è caratterizzata da un regime pluviometrico AIPE che si attesta attorno ai 626 mm di pioggia/anno. In inverno, tuttavia, si registra il maggior numero di giorni piovosi, mentre il periodo autunnale risulta interessato da fenomeni temporaleschi brevi ma intensi. Si nota un periodo di "deficit" idrico che inizia a metà primavera e si protrae sino a metà Agosto con un marcato picco a Luglio. Negli altri periodi dell'anno è evidente un certo surplus idrico, più pronunciato nell'arco stagionale autunno-inverno rispetto a quello inverno-primavera.

La maggior parte dei giorni ventosi nel corso dell'anno è caratterizzata da venti provenienti dal settore S-SE e N-NW. Per quest'ultimo settore si registra, comparativamente, un numero maggiore di giorni con ventosità superiore ai 36 Km/h.

Su scala stagionale, è possibile evidenziare come i venti, provenienti dai quadranti meridionali, siano abbastanza frequenti in inverno ma, generalmente, di minore intensità rispetto a quelli provenienti dai quadranti settentrionali con frequenza leggermente superiore e con intensità più elevata.

L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

L'inquinamento e lo stato qualitativo del comparto aria, possono essere efficacemente descritti attraverso i dati raccolti dalla rete permanente di monitoraggio e del servizio di rilevazione mobile realizzato attraverso l'integrazione della strumentazione a disposizione di A.R.P.A. Puglia.

Lo stato di qualità dell'aria è descritto in maniera immediata e sintetica da un indicatore, l'IQA (Indice di Qualità dell'Aria) che associa a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate. Per il calcolo dell'IQA vengono presi in considerazione gli inquinanti monitorati dalle reti di monitoraggio di qualità dell'aria: PM₁₀ (frazione del particolato con diametro inferiore a 10 µm), NO₂ (biossido di azoto), O₃ (ozono), benzene, CO (monossido di carbonio), SO₂ (biossido di zolfo).

Per ciascuno degli inquinati l'IQA è calcolato attraverso la formula:

$$IQA = \frac{\text{Concentrazione misurata}}{\text{Limite di legge}} \times 100$$

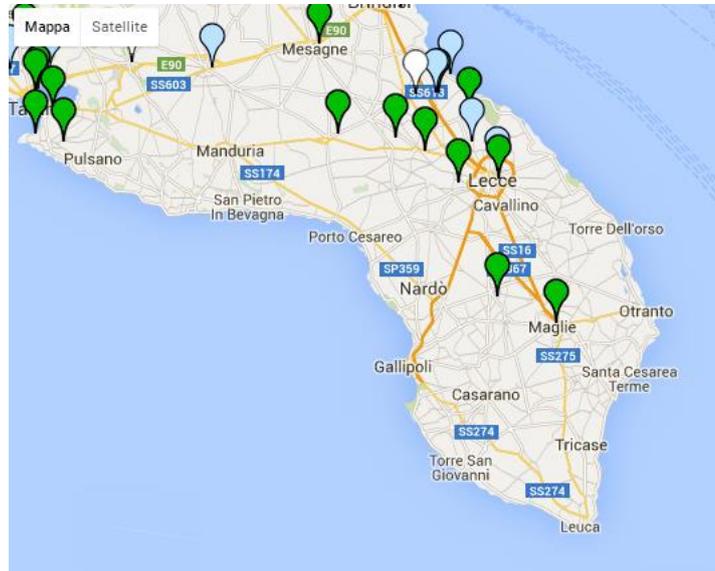
Tanto più il valore dell'IQA è basso, tanto migliore sarà il livello di qualità dell'aria. Un valore pari a 100 corrisponde al raggiungimento del limite relativo di legge, un valore superiore equivale a un superamento del limite.

INQUINANTE	LIMITE DI LEGGE	VALORE
PM ₁₀	MEDIA GIORNALIERA	50
NO ₂	MASSIMO ORARIO	200
O ₃	MASSIMO ORARIO	180
CO	MASSIMO GIORNALIERO DELLA MEDIA MOBILE SULLE 8 ORE	10
SO ₂	MASSIMO ORARIO	350

La Qualità dell'Aria relativa a ciascun inquinante è suddivisa in 5 classi, da ottima a pessima, in funzione del valore di IQA misurato. A ogni classe è associato un colore differente.

VALORE DELL'IQA	CLASSE DI QUALITÀ DELL'ARIA
0-33	OTTIMA
34-66	BUONA
67-99	DISCRETA
100-150	SCADENTE
> 150	PESSIMA

Per l'area interessata dal progetto si è fatto riferimento alla stazione denominata Maglie – ITC De Castro.



Distribuzione centraline ARPA - Puglia

NOME	CO	NO2	O3	SO2	PM2.5
Informazioni sulla centralina					
Denominazione:	Maglie - I.T.C. De Castro				
Provincia:	Lecce				
Comune:	Maglie				
Indirizzo:	Via Don. L. Sturzo, 4				
Tipologia area analizzata:					
Tipologia stazione:					
Inquinanti analizzati:	CO, NO2, O3, SO2, PM2.5				
Data inizio attività:	01/05/2004				
Data cessazione attività:					
Coordinate UTM:	E: 780702; N: 4446683				
Note:	Stazione facente parte della Rete della Provincia di Lecce				

Scheda Centralina Maglie -

Tale centralina evidenzia un IQA buono ed è contrassegnata dal colore verde. Gli inquinanti misurati sono: CO, NO₂, O₃, SO₂ ed PM_{2.5}





Dall'analisi di ciò che in precedenza è stato scritto è evidente come le criticità riguardano:

- Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarsa ventilazione
- Eventi estremi di piovosità Ottobre-Novembre
- Possibili situazioni di superamento dei limiti di legge per gli inquinanti dell'aria a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi dell'effetto "isola di calore".

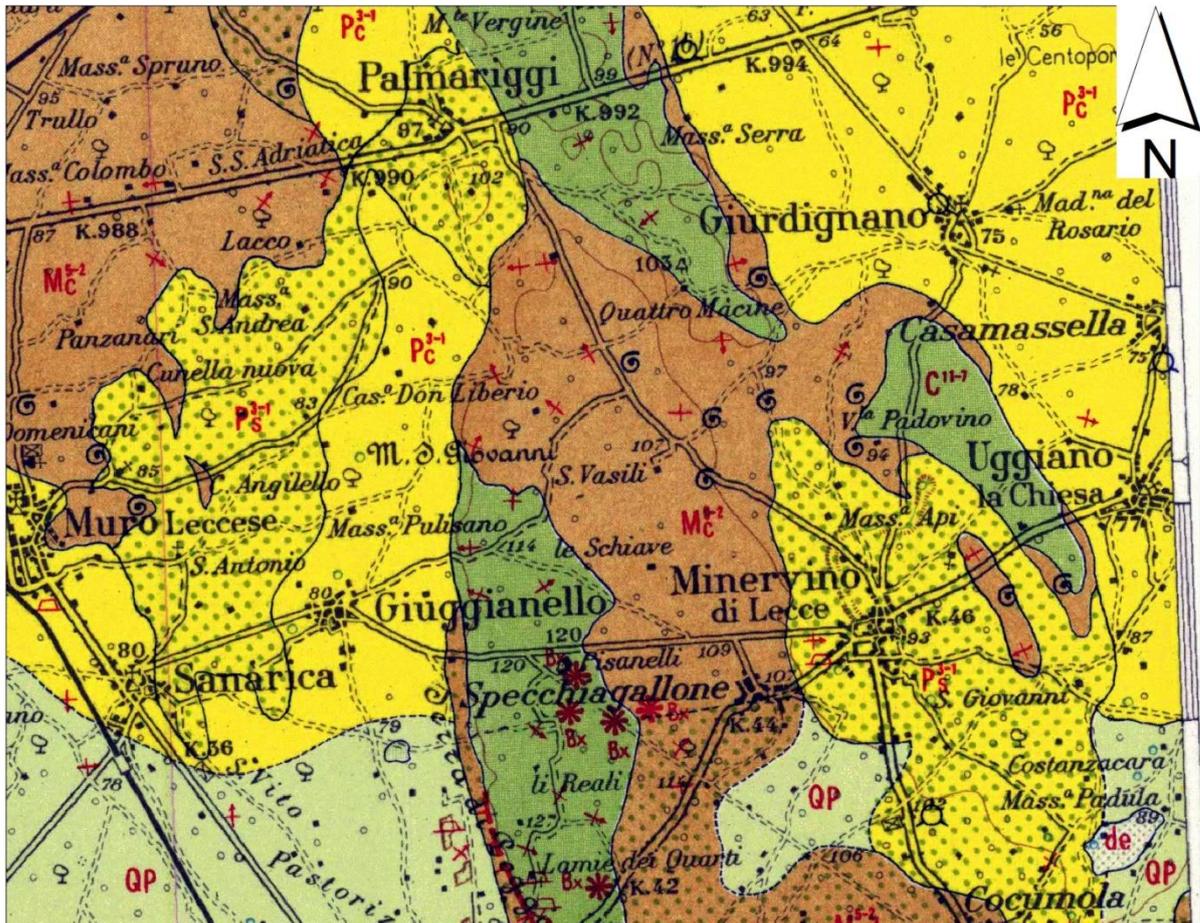
La penisola salentina, caratterizzata da una forma assai allungata in direzione appenninica tra i mari Adriatico e Ionio, costituisce un'unità ben definita rappresentata da un'impalcatura fondamentale di calcari del Cretaceo e subordinatamente oligocenici che formano i rilievi collinari sui quali si adagiano lembi di formazioni calcareo-arenacee ed argillo-sabbiose del Neogene e del Pleistocene, che a loro volta costituiscono le aree topograficamente più depresse. I calcari cretaci che costituiscono il basamento dell'intero Salento, sono rappresentati dalla formazione geologica dei Calcari di Melissano. Affiora poco più a sud di Otranto, su di essa sono trasgressive le Calcareniti di Andrano che in genere sono formate da calcari, calcari detritici e calcareniti marnose. Di origine marina e trasgressivi sui terreni più antichi sono anche le Sabbie di Uggiano. Calcari detritico organogeni passanti verso l'alto a sabbioni calcarei, spesso argillosi e talvolta ben cementati rappresentano le Sabbie di Uggiano(P_c^{3-1}). Calcareniti marnose e livelli sabbioso-argillosi si rinvengono specie nella parte bassa di detta formazione. Nell'insieme la serie e successione stratigrafica può essere così definita dal basso verso l'alto. Calcari grigiastri, cariati senza apparente stratificazione cui si associano alternanze di argille e calcari in straterelli sottilissimi. Sono sempre presenti dei conglomerati ben cementati e talvolta delle breccie ad elementi calcarei più o meno grossolani. La parte mediana è essenzialmente composta da conglomerati a cemento argilloso-sabbioso con con elementi generalmente arrotondati spesso di notevole dimensioni. Ad essi si intercalano dei livelletti calcarei centimetrici irregolari.

Nella parte superiore della serie i ciottoli diventano progressivamente meno frequenti lasciando posto a banchi di sabbia calcarea più o meno argillosa o di calcareniti marnose poco cementate.

Il rilevamento geologico di superficie ha evidenziato come il livello basale di tali terreni sia rappresentato spesso da un conglomerato a ciottoli arrossati. Come essi siano distribuiti in un'area depressa dal punto di vista strutturale in quanto occupano una depressione di natura tettonica che ha interessato i calcari cretaci e successivamente quelli miocenici.

Correlando i dati stratigrafici ottenuti con il rilevamento di superficie con quelli ottenuti dai sondaggi è evidente come il contatto tra le Sabbie di Uggiano e le Calcareniti di Andrano a sud-est di Otranto, sia di tipo tettonico.

Della formazione geologica delle Calcareni di Andrano(M⁵⁻²) affiora la facies intermedia rappresentata da calcari e calcari detritici bianco-grigiastri in banchi irregolari ed in frammenti o brecce.



1:25 000

Stralcio Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 F° 214

Nella stagione invernale la circolazione sotterranea dell'acqua meteorica all'interno delle sabbie limose e calcareniti, è favorita dai livelli a maggiore permeabilità.

I caratteri geologico-strutturali riscontrati nei terreni intorno ad Otranto, consentono una circolazione idrica sotterranea superficiale ed una profonda. La prima si sviluppa nei terreni quaternari e pliocenici dotati di porosità primaria, la seconda è presente nei calcari cretaci di base fratturati e carsificati dotati di porosità secondaria. Tali falde di acqua dolce sono indipendenti tra loro, la falda profonda è la più abbondante, è originata dalle acque meteoriche infiltratesi nel sottosuolo che sono sostenute dall'acqua di mare (salata) di invasione continentale.

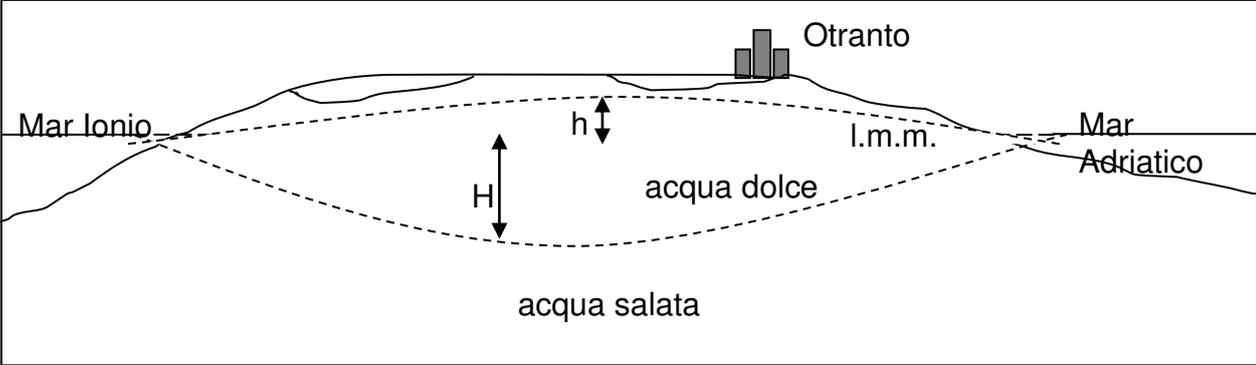
Al formarsi della falda superficiale contribuisce anche la presenza lungo la costa dei terreni limosi pliocenici. Questi essendo scarsamente permeabili e talvolta impermeabili, ostacolano il deflusso delle acque meteoriche verso il mare e nello stesso tempo le proteggono impedendo l'ingresso nell'entroterra dell'acqua salata.

L'interfaccia di contatto tra l'acqua dolce della falda profonda e l'acqua salata di invasione continentale che si ritrova alla sua base, è ad una profondità rispetto al l.m.m. che aumenta andando dalla costa verso l'interno. E' possibile calcolare la sua posizione e modellarne il profilo per mezzo della formula di Ghyben-Herzberg: $H = [\rho_f / (\rho_m - \rho_f)] * h$

Il contatto tra l'acqua dolce e quella salata, non è delimitato da una superficie netta, ma avviene gradualmente con il passaggio attraverso una zona più o meno estesa detta zona di diffusione.

Nell'attraversarla e man mano che si procede verso il basso, si passa da acque con un contenuto salino di 4 ÷ 5 g/l sino ad acque con salinità di 41 ÷ 42 g/l. Ha un gradiente idraulico di circa +1,0÷3,0m s.l.m. con una cadente piezometrica orientata verso Nord-Est.

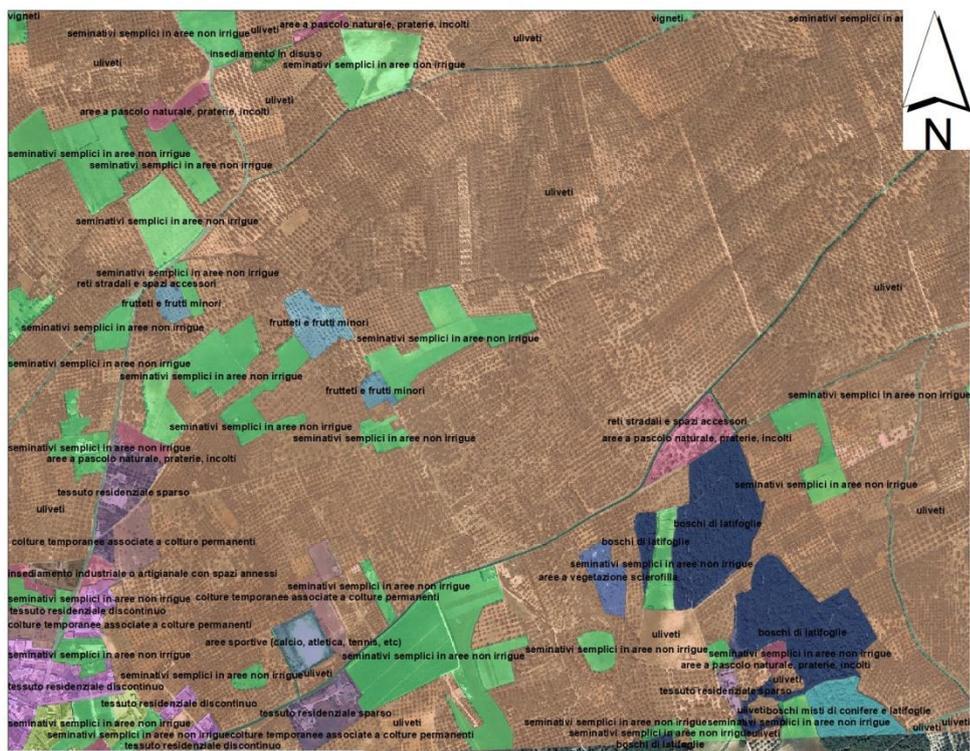
Sezione idrogeologica dell'acquifero salentino



5.3 Uso del suolo

Una chiara lettura del territorio comunale si ottiene dalla ripartizione in aree di facile riconoscimento grazie alle tipologie di uso e delle reti viarie che ne contrassegnano la perimetrazione.

La carta dell'Uso del Suolo (UDS) a cui si fa riferimento in questo lavoro è stata ottenuta aggiornando la cartografia del SIT Puglia del 2006 con immagini più recenti, riferite all'anno 2011, e successivamente verificate in campo nello specifico del sito oggetto di indagine.



Legenda

UDS_527064

DESC_

- aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- aree a vegetazione sclerofilla
- aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
- boschi di latifoglie
- boschi misti di conifere e latifoglie
- colture temporanee associate a colture permanenti
- frutteti e frutti minori
- insediamento in disuso
- insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
- reti ferroviarie comprese le superfici annesse
- reti stradali e spazi accessori
- seminativi semplici in aree non irrigue
- suoli rimaneggiati e artefatti
- tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
- tessuto residenziale discontinuo
- tessuto residenziale rado e nucleiforme
- tessuto residenziale sperso
- uliveti
- vigneti

1:5 000

Stralocio Carta Uso del Suolo – Fonte SIT Puglia

L'area interessata dal progetto la si può definire come un'area agricola con presenza di seminativi semplici in aree non irrigue e uliveti.

In base al Piano di Monitoraggio Ambientale – componente suolo – il suolo, a differenza dell'acqua e dell'aria, è una risorsa di proprietà privata e in quanto tale, le misure di precauzione, laddove esista il rischio di compromettere la funzionalità del suolo, dovrebbero essere attuate dai proprietari dei terreni.

Le modalità di fruizione del suolo sono fondamentalmente di due tipi:

- il suolo come risorsa materiale utilizzata nei processi produttivi e nei processi di urbanizzazione del territorio

- il suolo come elemento recettore degli effetti diretti ed indiretti delle attività umane
Pertanto, considerando la zona come già compromessa (presenza di edificato) ed urbanizzata, le previsioni del progetto non interferiscono con la tematica "suolo" per quanto riguarda la problematica connessa al consumo di suolo.

Per cui le criticità riguardano, principalmente:

- Una quantità di verde urbano ancora limitante.
- Consumo di suolo libero.
- Impermeabilizzazione del suolo.
- Alterazione del ruscellamento superficiale.

5.4 Sistema Paesaggio e beni culturali

Nell'area che sarà interessata dal progetto non vi è la presenza di case private aventi valenza dal punto di vista storico – culturale.

Nell'area di intervento non vi è la presenza di specie vegetali afferenti a vegetazioni naturali o seminaturali di particolare valenza e non vi sono componenti vegetazionali di riconosciuto valore scientifico o rilevante importanza ecologica e/o economica per il territorio.

Nell'area in studio non vi sono segnalazioni di vincoli architettonici, archeologici e/o di altra natura di cui al D.Lgs. 42/2004.

5.5 Biodiversità e Aree naturali protette

Con la Legge Regionale 24 Luglio 1997 n. 19, la Regione Puglia ha adeguato la propria legislazione alle norme ed ai principi della Legge Quadro 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette).

Essa, secondo quanto riportato nell'articolo 2, classifica le aree naturali protette in:

1. I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

2. I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

3. Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

A queste aree si aggiungono quelle proposte all'interno della Rete NATURA 2000, una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione europea: le aree che compongono la Rete Natura 2000 sono le Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE che mirano alla conservazione delle specie di uccelli minacciati dall'estinzione viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione Europea e le Zone a Speciale Conservazione (ZSC) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE miranti invece a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

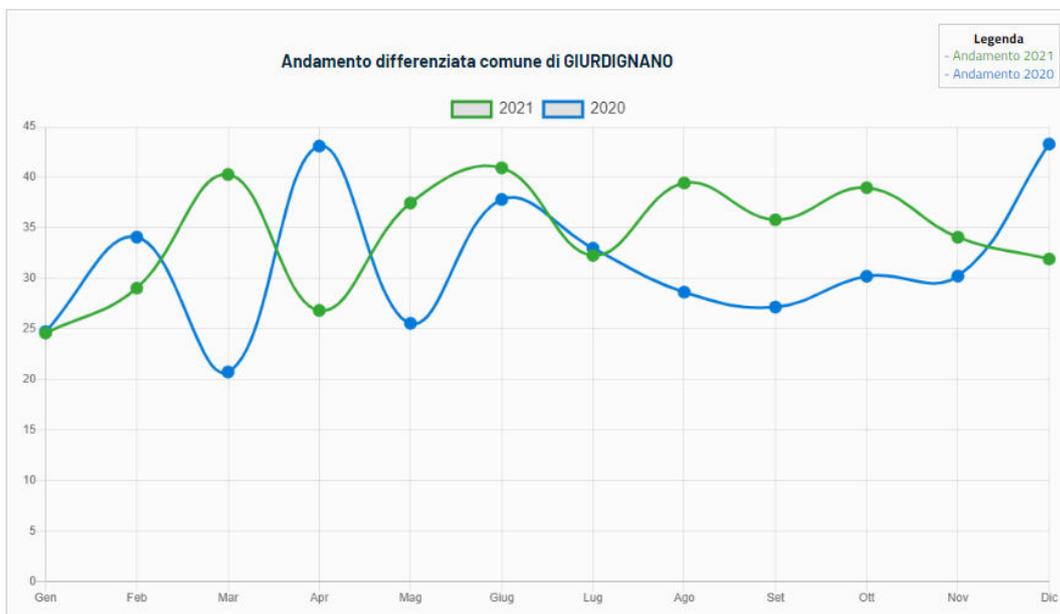
Il Progetto non presenta interferenze con alcuna area protetta, in quanto nei limiti amministrativi non esistono aree protette regionali. Inoltre l'area di interesse non presenta peculiarità sotto il profilo della tutela dell'habitat e delle reti ecologiche. .

5.6 Rifiuti

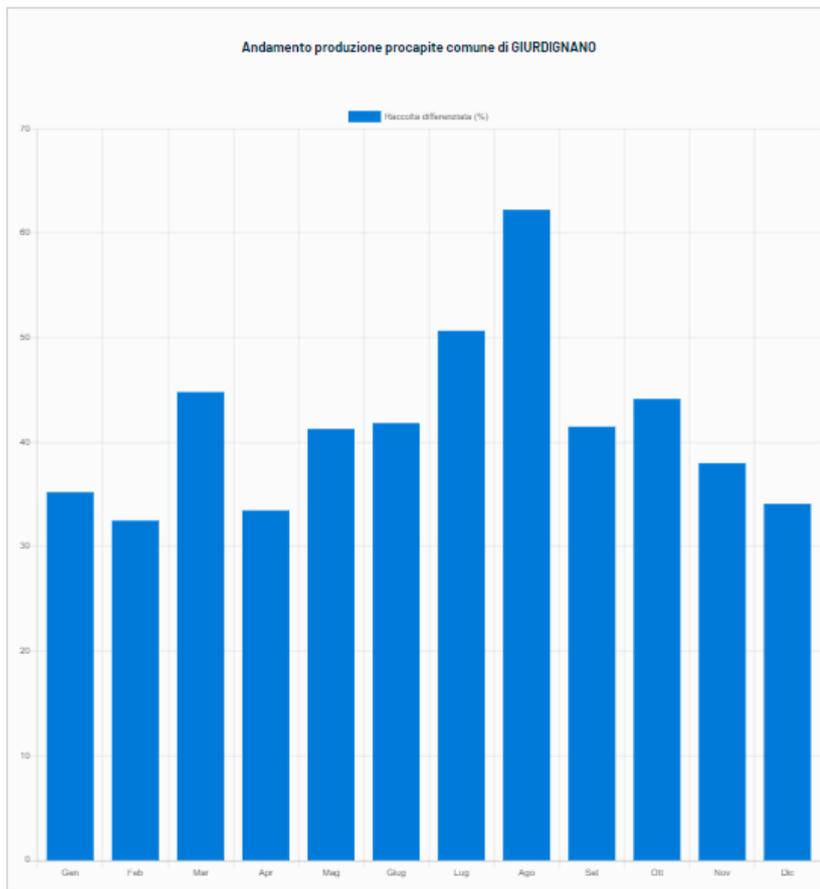
La produzione di rifiuti solidi urbani (R.S.U.) può essere analizzata attraverso i dati mensili distribuiti dall'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-ambiente/info-e-servizi-osservatorio-rifiuti#mains>).

Il Comune di Giurdignano appartiene all'Ambito di Raccolta Ottimale (ARO) numero 7 della Provincia di Lecce.

○ nel suo complesso la quantità totale di R.S.U. prodotta nel Comune di Giurdignano così come il quantitativo procapite è rimasto pressoché costante nel periodo considerato anno 2020-2021;

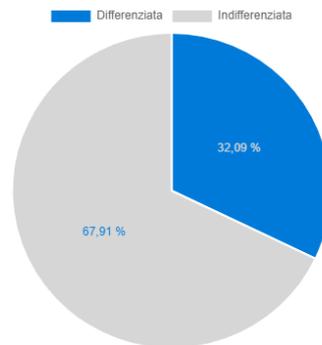


○ sulla base dei dati la produzione pro-capite mensile di R.S.U., rimane pressoché costante per l'intero anno ;

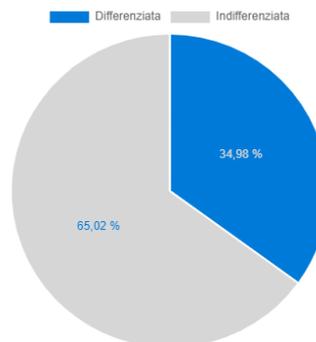


o la percentuale di raccolta differenziata, nel periodo considerato, è aumentata passando dal 32% a circa il 35%.

Comune	GIURDIGNANO
ARO di appartenenza	ARO Lecce 07
Anno	2020



Comune	GIURDIGNANO
ARO di appartenenza	ARO Lecce 07
Anno	2021



La Regione Puglia ha inteso avviare l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PGRU), nell'ambito della procedura di VAS.

Obiettivi innovativi riguardano la definizione di un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, nonché un programma per la riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili da avviare in discarica anche ai sensi di quanto previsto nella stessa direttiva. Inoltre vi è la necessità di definire approcci mirati all'autosostenibilità delle filiere del riciclaggio e recupero, attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla autovalorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa ed in considerazione dei contesti ambientali, territoriali, sociali, economici, imprenditoriali. Lo sviluppo delle raccolte differenziate non sarà solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere del riciclaggio.

5.7 Energia

Per quanto riguarda il tema dell'energia, lo strumento di pianificazione sovraordinata di riferimento è il PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia, adottato con delibera di G.R. n. 827 del 08/06/07, il quale prevede l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza energetica. Tali criteri devono fare riferimento sia alla progettazione di intere aree in trasformazione e/o riqualificazione, sia alla progettazione dei singoli edifici.

L'aumento tendenziale dei consumi di energia elettrica assume maggiore importanza se si considera che l'efficienza elettrica della maggior parte dei dispositivi presenti comunemente nelle abitazioni è in netto aumento rispetto alla metà degli anni '90, riducendo il carico elettrico. L'incremento dei consumi si deve prevalentemente alla diffusione più capillare di nuovi dispositivi quali, ad esempio, i dispositivi elettronici e, negli ultimissimi anni, dei piccoli impianti di climatizzazione estiva.

Ma il tenore dell'aumento dei consumi è anche conseguenza delle modifiche della struttura familiare. Si assiste ad un aumento del numero delle famiglie con composizione sempre più ridotta. Dal punto di vista energetico questo comportamento si evidenzia con un incremento dei consumi per persona maggiore dell'incremento dei consumi per famiglia (utenza).

In un territorio come quello del comune di Giurdignano si rende necessario normare le modalità di installazione di pannelli fotovoltaici e/o pannelli per il solare

termico sui tetti, al fine di conciliare la possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili con la salvaguardia delle rilevanze paesaggistiche ed evitare quindi l'introduzione di elementi di disturbo.

Tuttavia nell'ottica comunque di ridurre i consumi energetici provenienti da fonti fossili e di incrementare l'efficienza energetica è possibile attuare anche una serie di provvedimenti finalizzati al risparmio energetico ed all'autosufficienza, non solo quindi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Ad esempio un sistema integrato di azioni per promuovere il risparmio energetico dovrebbe prevedere il contenimento del fabbisogno energetico negli edifici; il territorio del comune di Giurdignano, infatti, gode di condizioni climatiche molto favorevoli nel periodo autunnale e primaverile, pertanto l'adozione di efficaci sistemi di coibentazione, soprattutto nel nuovo edificato, comporterebbero un sensibile abbattimento dei costi per il riscaldamento, ma anche di quelli per il rinfrescamento estivo, mentre una maggiore presenza di verde e sistemi di copertura e ombreggiamento migliorerebbero le condizioni microclimatiche esterne. Ulteriori azioni di promozione del risparmio energetico potrebbero prevedere l'adozione di una gestione più efficiente dell'illuminazione del nuovo edificato, ad esempio prevedendo l'utilizzo di lampade a risparmio energetico permetterebbe di ridurre notevolmente il consumo energetico.

5.8 Turismo

Il turismo salentino si caratterizza per una forte stagionalità, connessa ai mesi estivi ed alla fruizione del mare, e per la prevalenza della componente italiana rispetto a quella straniera.

La domanda di turismo è stata analizzata per numero di arrivi (ogni volta che un ospite prende alloggio in una struttura ricettiva), per numero di presenze (ogni notte trascorsa da un ospite in una struttura ricettiva) e la permanenza media. I dati pubblicati sono consultabili all'Osservatorio del turismo dell'Agenzia Regionale del Turismo - PugliaPromozione.

Il turismo a Giurdignano, come per tutta la provincia e per larga parte dei Comuni pugliesi, si concentra nei mesi estivi, finalizzato alla fruizione della risorsa "mare". In particolare, le principali pressioni antropiche si concentrano lungo la costa.

D'altro canto non appaiono ancora colte appieno le potenzialità connesse alla valorizzazione, anche in funzione turistica, dello straordinario patrimonio storico-culturale

e naturalistico del territorio. Analogo discorso vale per la valorizzazione dei prodotti e dell'enogastronomia tipici del territorio.

Come nel quadro più generale dell'intera provincia leccese, la tendenza del settore turistico anche nel comune di Giurdignano è quello di un incremento non solo in termini di numero complessivo di arrivi nazionali e stranieri, ma anche di permanenza dei turisti. Questa tendenza si rivela di importanza non secondaria per l'economia locale e per l'impegno di infrastrutture e servizi alla persona, ma si accompagna ad una certa specializzazione nella tipologia turistica polarizzata verso una visitazione religiosa ed una tipicamente estiva. Quest'ultima è quella che per forte stagionalizzazione comporta le problematiche maggiori in termini di aumento numerico della popolazione presente a fronte, però, di una scarsa capacità ricettiva turistica diffusa che andrebbe migliorata attraverso il potenziamento delle strutture e migliorando la qualità dei servizi offerti agli utenti. Ulteriori problematiche associate al settore turistico sono rappresentate dal consumo di beni, incremento del traffico e della produzione di rifiuti.

5.9 Clima Acustico

L'inquinamento acustico può causare nel tempo problemi psicologici, di pressione e di stress alle persone che ne sono continuamente sottoposte.

Il DPCM 1 marzo 1991, impone ai Comuni di suddividere il proprio territorio in classi acustiche, in funzione della destinazione d'uso delle varie aree (residenziali, industriali, ecc.) stabilendo, per ciascuna classe, i limiti delle emissioni sonore tollerabili.

Il DPCM 14 novembre 1997 prevede che per ogni classe siano, altresì, previsti ben quattro distinti valori limite:

- valori limite di emissione;
- valori limite assoluti di immissione;
- valori di attenzione;
- valori di qualità.

La definizione delle classi acustiche cerca di legare la destinazione d'uso del territorio con i valori di livello sonoro espressi in dB (decibel), per cui ad ogni classe acustica corrispondono valori limite di immissione/emissione diurna e notturna.

Classi di destinazioni d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 6.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione

Classi di destinazioni d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 6.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di immissione

Successivamente la Regione Puglia ha promulgato la L.R. n. 3/2002, con la quale ha dettato le norme di indirizzo *"per la tutela dell'ambiente esterno e abitativo, per la salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore fisse o mobili, e per la riqualificazione ambientale"*, in attuazione della Legge Quadro n.447/95

Le categorie di impatto acustico prevedibili in seguito alla realizzazione dell'opera in progetto sono ascrivibili essenzialmente alla fase di costruzione.

Le attività di cantiere verranno svolte in orario diurno, non si verificheranno emissioni rumorose durante le ore notturne.

Con riferimento al progetto in oggetto, le simulazioni effettuate sulla scorta di appositi modelli matematici, in orario diurno fanno prevedere che i livelli del rumore di fondo misurati saranno modificati in lieve misura dal contributo sonoro dal normale esercizio degli edifici in esame, comunque contenuta nei limiti di legge.

5.10 Radiazioni ionizzanti e non

La Legge n. 36/01 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, disciplina la materia di campi elettromagnetici, allo scopo della “tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell’esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici” e “assicurare la tutela dell’ambiente e del paesaggio e promuovere l’innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l’intensità e gli effetti dei campi”. La legge 36/01 definisce tre livelli di riferimento per l’esposizione:

- **limite di esposizione;**
- **valore di attenzione;**
- **obiettivo di qualità.**

Il DPCM del 8 Luglio 2003, stabilisce i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici (CEM),

Per impatto ambientale la vigente normativa intende “[...] l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali” (art. 2, comma 1, lett a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 “Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale”).

La stessa legge regionale prevede che uno studio di impatto ambientale contenga “la descrizione e la valutazione degli impatti ambientali significativi positivi e negativi nelle fasi di attuazione, di gestione, di eventuale dismissione delle opere e degli interventi...”.

In questa fase preliminare, tesa a verificare la compatibilità ambientale del progetto, saranno analizzati i fattori di impatto che interesseranno le diverse matrici/comparti ambientali.

6.1 Metodologia di riferimento

Per la valutazione degli impatti ambientali del progetto è stato messo a punto uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce come le azioni previste possano ragionevolmente interagire con i comparti/matrici ambientali e generare degli effetti positivi o negativi sugli stessi.

In particolare, individuati i potenziali impatti si è proceduto alla loro caratterizzazione su di una scala quali-quantitativa in base a parametri qualitativi (segno, entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità) e associando poi ad ogni parametro un valore numerico sulla scorta delle indicazioni dell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ossia:

- il **segno** del potenziale impatto, distinto in Positivo (P) o Negativo (N), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale.
- la **durata** del potenziale impatto, distinta in Breve (B, ovvero di durata limitata nel tempo e generalmente associata all'immediata azione dell'agente impattante) o Lunga (L; ovvero di permanenza lunga ed importante associata direttamente o indirettamente all'agente impattante);
- l'**entità** intesa sia come intensità che come estensione nello spazio, distinta in Bassa (B), Media (M) ed Alta (A) secondo una scala qualitativa;

- la **frequenza** legata alla ripetizione dell'impatto nel tempo, distinta in Permanente (P), Ciclica (C), od Occasionale (O).
- la **Reversibilità/Irreversibilità** dell'impatto ovvero al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto.

La metodologia non considera la natura transfrontaliera degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile alla scala del progetto oggetto di analisi.

Non vengono presi in considerazione altresì gli effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale poiché nell'area interessata dal progetto e nelle sue vicinanze non sono presenti aree protette a livello nazionale comunitario o internazionale.

Dalla combinazione dei parametri entità, durata e reversibilità/irreversibilità, scaturisce la **SIGNIFICATIVITÀ** o valore dell'impatto:

$$S = E * D * (R/IR)$$

Dove

S = Significatività

E = Entità (Bassa=1; Media=2; Alta=3)

D = Durata (Breve=1, Lunga=2)

R/IR= Reversibilità/Irreversibilità (R=1; IR=2)

Le matrici/comparti ambientali coinvolte avendo un numero differente di componenti e recettori sensibili agli impatti e quindi un diverso grado di importanza per la collettività, sono state differenziate sulla base delle seguenti caratteristiche:

- quantità presente nel territorio circostante (risorsa **Comune/Rara**);
- capacità di rigenerazione (risorsa **Rinnovabile/Non Rinnovabile**);
- rilevanza rispetto alle altre componenti ambientali (risorsa **Strategica/Non Strategica**).

6.2 Individuazione dei fattori d'impatto e caratterizzazione quali/quantitativa

Per individuare, analizzare e valutare i potenziali impatti del progetto secondo le loro caratteristiche e significatività è stata realizzata 1 tabella per la caratterizzazione quali/quantitativa degli impatti.

Rimandando alla tabella per una più accurata e globale valutazione degli impatti, si descrivono di seguito le motivazioni di massima che hanno permesso, adottando la metodologia descritta in precedenza, di qualificare e quantificare i differenti impatti in relazione alle diverse matrici/comparti ambientali.

1) Matrice ARIA: l'aria è da ritenersi una risorsa comune e rinnovabile. Considerata inoltre la sua influenza su altri fattori come la salute umana e delle specie vegetali ed animali, essa va considerata anche come una risorsa strategica.

Il trasporto e la movimentazione degli avventori determinerà produzione di polveri nell'aria, principalmente nei mesi estivi. Si ritiene tuttavia che ciò possa avvenire entro limiti tollerabili (bassa entità) e, dal punto di vista temporale, con breve durata in quanto legata al solo periodo estivo.

2) Matrice ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE: Le acque sono una risorsa comune e rinnovabile; data la loro influenza sull'agricoltura locale e sulle specie animali, sono anche una risorsa strategica.

Le azioni proposte con il progetto permettono di considerare l'eventuale impatto su tale componente di entità alquanto trascurabile.

3) Matrice SUOLO: il suolo è una risorsa comune. La quantità di suolo non è rinnovabile, in quanto una volta occupata una sua parte, questa non risulta più accessibile per altri fini. Tale risorsa è strategica in quanto legata allo sviluppo di potenziali attività agricole o per l'espansione di habitat naturali.

Il progetto tiene conto di questi aspetti limitando il consumo suolo e l'impermeabilizzazione dello stesso.

4) Matrice FLORA E FAUNA: è una risorsa comune e rinnovabile data la sua presenza generalizzata nell'area di interesse del progetto; non strategica, in quanto rappresentata da specie ubiquitarie inserite in un paesaggio rurale.

Gli interventi previsti dal progetto comporteranno l'asportazione o il danneggiamento (ad esempio per l'immissione di polvere o per lo sbancamento del terreno) di vegetazione esistente. L'impatto negativo sulla tale matrice può considerarsi di bassa entità e sostanzialmente non significativo. Per gli aspetti faunistici, considerata la scarsa presenza di specie sensibili, gli impatti possono considerarsi del tutto trascurabili; le specie infatti continueranno a ripopolare e a frequentare le aree interessate dal progetto.

5) Matrice PAESAGGIO E BENI CULTURALI: il tipo di paesaggio dell'area in questione ha caratteristiche riscontrabili facilmente nel territorio, per cui è da ritenersi una

componente ambientale comune. È una componente non facilmente rinnovabile se subisce delle alterazioni. Non sono state riscontrate influenze su altre componenti ambientali, quindi è una componente non strategica. L'impatto quindi, sarà di bassa entità anche se irreversibile.

6) Matrice SALUTE UMANA: considerando la popolazione umana come unica entità, è possibile ritenere tale matrice comune e non rinnovabile. Eventuali danni alla salute umana provocano sicuramente influenze su altre componenti, perciò la salute della popolazione è considerata, da questo punto di vista, strategica. In fase di cantiere la produzione di polveri sottili e gas di scarico e l'inquinamento che da essi deriva può avere un certo impatto negativo su coloro che partecipano attivamente alla realizzazione dell'opera.

In fase di esercizio e considerando che l'impianto è localizzato in area lontana da centri abitati e zone urbane si ritiene che l'attività in esame, sia per quanto riguarda gli effetti diretti che indiretti, sulla salute della popolazione presente nell'area di influenza dell'area di sosta, non generi alcun impatto negativo.

Tuttavia, poiché il progetto verrà eseguito in spazi aperti, si ritiene l'impatto negativo su tale componente poco significativo e limitato alla sola fase di cantiere.

7) Matrice CLIMA ACUSTICO e Vibrazioni: la zona è generalmente caratterizzata dalla presenza di fattori umani in quanto è collocata in un paesaggio urbanizzato; ne deriva che la soglia del livello acustico è sostanzialmente alto, pertanto tale componente ambientale è considerata comune e facilmente rinnovabile. D'altra parte, data l'influenza del contesto rumoroso, si considera come componente non strategica.

L'esistenza del cantiere con presenza di mezzi pesanti e macchinari potrà comportare una minima variazione del livello di rumore della zona e produzione di vibrazioni. Considerando tuttavia l'estensione limitata dell'area di lavoro si considera l'impatto su tale componente ambientale di bassa entità e breve durata pertanto non significativa.

8) Matrice POPOLAZIONE: è una componente comune ma non facilmente rinnovabile. Inoltre è strategica perché ha importanti effetti sulla vita economica della popolazione residente.

Il progetto è anche occasione per incrementare l'occupazione. L'impatto positivo sul mercato del lavoro può considerarsi di lieve entità e di lunga durata.

9) Matrice RIFIUTI: è una componente comune e rinnovabile data la sua produzione continua e generalizzata; inoltre la sua gestione può essere considerata strategica alla luce della odierna problematica della riduzione e recupero dei rifiuti.

Si ritiene la produzione di rifiuti un impatto negativo di media entità, lunga durata e irreversibile.

MATRICE	IMPATTO	SEGNO	ENTITA'	DURATA	REVERSIBILITA'/IRREVERSIBILITA'	AZIONE
ARIA	Produzione polveri sottili	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	<ul style="list-style-type: none"> Regolamentazione accessi in fase di cantiere, periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione al fine di limitare il sollevamento delle polveri e la conseguente diffusione in atmosfera la copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni il lavaggio e lo spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree Realizzazione di percorsi per la mobilità dolce Individuazione parcheggi Identificazione di scelte tecniche per l'ottimizzazione dei sistemi di riscaldamento/raffreddamento al fine di contenere l'emissioni Potenziamento del verde per l'assorbimento di CO2 prodotta dal traffico veicolare e dalle attività di esercizio
	Emissione gas di scarico	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo di materiali drenanti per gli asfalti Utilizzo di sistemi
ACQUE SUERFICIALI E SOTTERRANEE	Ruscellamento superficiale	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo di materiali drenanti per gli asfalti Utilizzo di sistemi

	Qualità delle acque	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	<p>permeabili per i parcheggi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riutilizzo delle acque meteoriche per usi secondari (es. irrigazione) • Predisposizione di dispositivi tecnologici per la riduzione del consumo di acqua potabile
SUOLO	Consumo di suolo	NEGATIVO	MEDIA	LUNGA	IRREVERSIBILE	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare il consumo di suolo a parità di volumetria • Previsione di interventi di contenimento dell'impermeabilizzazione • Localizzazione di aree di stoccaggio dei materiali di scavo • Contenimento e recupero di superfici impermeabili
	Impermeabilizzazione di suolo	NEGATIVO	MEDIA	LUNGA	IRREVERSIBILE	
	Accumulo e movimentazione materiali di scavo	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	
FLORA E FAUNA	Disturbo alla fauna urbana per emissioni acustiche e vibrazioni	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	Prevedere la realizzazione di aree a verde con l'utilizzo di essenze endemiche
	Eliminazione/espianto di esemplari di valore non rilevante	NEGATIVO	BASSA	LUNGA	IRREVERSIBILE	
	Sottrazione di aree utili al ciclo di vita di alcune specie	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	
	Supporto a popolazioni di specie di fauna urbana	POSITIVO	BASSA	LUNGA	IRREVERSIBILE	
	Implementazione del verde urbano	POSITIVO	MEDIA	LUNGA	IRREVERSIBILE	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Compromissione del contesto paesaggistico per l'allestimento del cantiere	POSITIVO	ALTA	LUNGA	REVERSIBILE	<p>Scelte progettuali in coerenza con il Piano Urbanistico</p> <p>Realizzazione percorsi per la mobilità dolce</p> <p>Coerenza con la pianificazione sovraordinata</p> <p>Riqualificazione dell'area</p>

SALUTE UMANA	Emissioni acustiche e vibrazioni	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	<p>Previsione percorsi per la mobilità dolce in fase di esercizio</p> <p>Individuazione aree a parcheggio</p> <p>Costruzioni secondo quanto previsto dalle norme sull'abitare sostenibile</p> <p>Prevedere opere di mitigazione circa il rischio Radon indoor in fase di esercizio</p> <p>Utilizzare metodologie al fine di evitare il disagio termico indoor in fase di esercizio</p> <p>Attenta programmazione fase di cantiere con particolare riguardo circa la Sicurezza</p> <p>Previsione di aree a verde e spazi comuni in fase di esercizio</p>
	Emissione di gas tossici e polveri sottili	NEGATIVO	BASSA	LUNGA	REVERSIBILE	
	Benessere Psico-emotivo per i residenti	POSITIVO	MEDIA	LUNGA	REVERSIBILE	
CLIMA ACUSTICO	Emissioni acustiche da traffico veicolare	NEGATIVO	BASSA	BREVE	REVERSIBILE	<p>Previsione percorsi per la mobilità dolce</p> <p>Individuazione aree a parcheggio</p>
POPOLAZIONE	Incremento dell'occupazione	POSITIVO	MEDIA	LUNGA	REVERSIBILE	<p>Previsioni di nuova occupazione in fase di costruzione</p> <p>Individuazione di aree ricreative e sportive</p> <p>Realizzazione di percorsi per la mobilità dolce ciclo/pedonali</p>
	Sovraffollamento	POSITIVO	BREVE	BREVE	REVERSIBILE	
	Attività per il tempo libero e ricreativo	POSITIVO	ALTA	LUNGA	REVERSIBILE	
RIFIUTI	Produzione di rifiuti	NEGATIVO	ALTA	LUNGA	REVERSIBILE	<p>riutilizzo del materiale di scavo in loco</p> <p>raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere</p> <p>realizzazione di isole ecologiche per il conferimento dei rifiuti differenziati in fase di esercizio</p>

TRASPORTI	Aumento del traffico veicolare	NEGATIVO	MEDIA	LUNGA	IRREVERSIBILE	Realizzazioni percorsi per la mobilità dolce Realizzazione aree a parcheggio in materiale permeabile Individuazione apposite aree a parcheggio Realizzazione di punti ricarica veicoli elettrici
	Aumento emissioni da traffico veicolare	NEGATIVO	MEDIA	LUNGA	REVERSIBILE	
	Aumento impermeabilizzazione per realizzazione edifici	POSITIVO	ALTA	LUNGA	IRREVERSIBILE	

In relazione agli impatti potenziali determinati dalla attuazione del progetto che interessano le varie matrici/comparti ambientali, saranno adottate sia **misure di mitigazione**, ossia attività capaci di minimizzare, correggere e ridurre gli effetti di un danno ambientale, sia **ipotesi di compensazione** ossia azioni volte a compensare l'eventuale impatto, per cui è impossibile porre in essere misure di mitigazione, con un "beneficio" per l'ambiente e la collettività in un luogo diverso o in un secondo momento.

Dall'analisi della tabella relativa all'individuazione delle fonti di impatto è evidente come l'impatti negativi riguardano le seguenti matrici: ACQUE SUERFICIALI E SOTTERRANE, FLORA E FAUNA, SALUTE UMANA, RIFIUTI e TRASPORTI.

Per quanto riguarda le acque superficiali e sotterranee non vengono proposte specifiche misure di compensazione e/o mitigazione, poiché queste sono già contenute nella pianificazione sovraordinata ed in particolare PAI e PTA.

Per la matrice Flora e Fauna il progetto non comporta impatti rilevanti non interessando vegetazioni naturali o seminaturali di pregio; ciò nonostante, al fine di riqualificare da un punto di vista paesaggistico e ambientale le aree a verde, si impianteranno specie arbustive autoctone afferenti alla vegetazione della macchia mediterranea.

Considerato lo stato e le caratteristiche del comparto biotico di riferimento si può ritenere la fauna presente (avifauna, rettili e piccoli mammiferi) già abituata alla presenza dell'uomo e quindi si può escludere ragionevolmente un effetto barriera.

A livello potenziale, le interferenze negative sullo stato di salute della popolazione, come nei dintorni, sono nulle.

Al fine di mitigare gli impatti derivanti dalle modificazioni della qualità dell'aria (polveri e gas di scarico di macchinari) nonché dalle emissioni sonore nella zona strettamente di interesse, saranno rispettate le norme previste dalla vigente normativa di settore. Inoltre è bene sottolineare come un punto di forza è la realizzazione di percorsi per la mobilità dolce ciclo-pedonale.

Per la componente **Rifiuti**, le mitigazioni che si possono prevedere al fine di ridurre la produzione di rifiuti e migliorare la gestione di quelli prodotti sono:

- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti;
- Favorire, nella progettazione delle nuove strutture, scelte progettuali e tecniche che impieghino, rivestimenti ed arredi che più corrispondono ai concetti della bio-edilizia, o comunque facilmente riciclabili e privi di pericolosità e tossicità anche in coerenza con i disposti della LR 13/2008 "Norme sull'abitare sostenibile" e al fine di

perseguire gli obiettivi di salubrità degli edifici. In riferimento ai trasporti il progetto, individua aree a parcheggio e percorsi per la mobilità dolce. In fase di progettazione esecutiva sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo di asfalti drenanti e di pavimentazioni permeabili, per la realizzazione delle aree pedonali (es. piazza), e realizzate con materiali ad attività fotocatalitica, al fine di ossidare le sostanze nocive presenti in atmosfera.

Le analisi condotte e ampiamente descritte in precedenza, consentono di affermare che i potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali biotiche e abiotiche, derivanti dall'attuazione del progetto in analisi, saranno sicuramente a carico delle matrici ambientali Aria e Suolo, ma relativi quasi esclusivamente alla sola fase di cantiere e comunque opportunamente mitigati e compensati in sede esecutiva rendendoli sostanzialmente non significativi.

Alla luce di queste valutazioni e considerando che il progetto in parola:

- non contrasta con le normative di tutela ambientale;
- non determina aspetti negativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e dei beni culturali;
- genererà modesti impatti sulle componenti ambientali, relativi quasi esclusivamente alla fase di cantiere e in maggior misura reversibili;

I punti di forza del progetto proposto sono in sintesi:

- risulta coerente con diversi indirizzi di sostenibilità territoriale;
- risulta coerente con la gerarchia di piani sovraordinata;
- l'introduzione di aree a verde qualificato andrà nella direzione di garantire una riduzione del livello degli inquinanti nonché supporterà una riqualificazione paesaggistica complessiva e del contesto;
- allo stato attuale non si riscontrano problemi ambientali tali da precludere l'intervento o tali da poter essere aggravati in modo rilevante anche alla luce delle forme di miglioramento ambientale e di mitigazione precedentemente esposte;
- non si rilevano particolari effetti negativi o irreversibili rispetto al paesaggio circostante.

Nei precedenti paragrafi, inoltre, sono state fornite sufficienti indicazioni circa le seguenti tematiche:

- climatologia;
- qualità dell'aria;
- suolo e sottosuolo;
- geologia, geomorfologia ed idrogeologia;
- flogistico-vegetazionali e faunistiche;
- paesaggistiche e culturali;
- biodiversità ed aree naturali protette;

Punti di attenzione della proposta rimangono un'attenta gestione in fase di progettazione esecutiva.

Per queste ragioni e per quanto esposto nelle diverse sezioni del Rapporto Ambientale si ritiene di aver fornito le indicazioni all'Autorità Competente per esprimere provvedimento di esclusione dalla procedura VAS del progetto per la costruzione di una mini area di sosta ai sensi della LR dell'11/02/99 n.11.



The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to be 'Elis Maria Sanapo'. To the right of the signature is a circular professional stamp. The stamp contains the following text: 'ORDINE DEI GEOLOGI' at the top, 'geologo' in the center, 'ELIOS MARIA SANAPO' below that, and 'N° 797' at the bottom. The word 'PUGLIA' is written at the very bottom of the stamp, flanked by two stars.